



## Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Venerdì, 06 ottobre 2023**



# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 06 ottobre 2023

## ANBI Emilia Romagna

|                                                                                                                |   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| 05/10/2023 <b>Ravenna Today</b><br>Alluvione, l'esperto stima: "L'allerta ha evitato 500 vittime". De...       | 1 |
| 05/10/2023 <b>Cesena Today</b><br>Alluvione, i tre sindaci romagnoli guardano al futuro. Lattuca:...           | 3 |
| 05/10/2023 <b>Forlì Today</b><br>Alluvione, le ricette dei tre sindaci romagnoli per il futuro. E l'esperto... | 5 |
| 05/10/2023 <b>Affari Italiani</b><br>ANBI: il bilancio delle riserve d'acqua migliora ma non c'è...            | 7 |

## Consorzi di Bonifica

|                                                                                                                  |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 06/10/2023 <b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 2<br>Po, stop agli espropri Salvi 7000 ettari di pioppeti sul fiume  | 9  |
| 05/10/2023 <b>Modena Today</b><br>Giornate FAI 2023, la visita a Palazzo Borsari a Modena                        | 11 |
| 06/10/2023 <b>Il Resto del Carlino</b> (ed. Bologna) Pagina 50<br>I Bregoli restano chiusi «Non abbiamo risorse» | 12 |
| 06/10/2023 <b>Il Resto del Carlino</b> (ed. Ferrara) Pagina 48<br>Acqua tutto l'anno, la sfida per Valle Pega    | 13 |
| 06/10/2023 <b>Il Resto del Carlino</b> (ed. Ravenna) Pagina 47<br>Capannone distrutto da devastante incendio     | 14 |
| 05/10/2023 <b>Sesto Potere</b><br>Alluvione, supervertice per la gestione fluviale di Faenza, Tredozio e...      | 16 |

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

|                                                                                                                    |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 06/10/2023 <b>Gazzetta Dell'Emilia</b><br>Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", sottoscritto il Documento...       | 17 |
| 05/10/2023 <b>Corriere Peligno</b><br>Fina:capogruppo del PD in commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e... | 19 |

## Comunicati Stampa Emilia Romagna

|                                                                                                              |    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 05/10/2023 <b>Comunicato stampa</b><br>Sistema irriguo di Valle Pega: presentato il progetto di recupero,... | 20 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

## Comunicati stampa altri territori

|                                                                                                                 |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 05/10/2023 <b>Comunicato stampa</b><br>SI CONCLUDE L'ANNO IDROLOGICO: LA CONDIZIONE DELLE RISERVE D'ACQUA IN... | 22 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

## Acqua Ambiente Fiumi

|                                                                                                                             |    |                 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-----------------|
| 06/10/2023 <b>Libertà</b> Pagina 22<br>Rimuovere i detriti sotto il ponte di Po? L'Aipo: «Non tocca a noi...»               | 24 | FABIO LUNARDINI |
| 05/10/2023 <b>Il Piacenza</b><br>«Detriti e vegetazione impediscono alle barche di lasciare il...»                          | 25 |                 |
| 06/10/2023 <b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 3<br>«Volevano sostituirli nel nome della biodiversità ma sono...»              | 26 |                 |
| 06/10/2023 <b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 3<br>«Si rallenta la nostra vocazione agricola»                                 | 27 |                 |
| 06/10/2023 <b>Il Resto del Carlino</b> (ed. Reggio Emilia) Pagina 44<br>Giungla lungo il Crostolo «Con la piena si rischia» | 28 |                 |
| 05/10/2023 <b>Reggionline</b><br>Il torrente Enza ripulito dai tronchi a...                                                 | 29 |                 |
| 05/10/2023 <b>ravennawebtv.it</b><br>Lettera in redazione. La segnalazione di Alan: Grande catasta di alberi nel            | 30 |                 |
| 06/10/2023 <b>Forlì 24 Ore</b><br>Manutenzione del tratto sotterraneo del torrente Cesuola, proseguono i...                 | 31 |                 |
| 05/10/2023 <b>Sesto Potere</b><br>Allagamenti, esondazioni e grandinate. Legambiente: in 13 anni il 67%...                  | 32 |                 |

# Alluvione, l'esperto stima: "L'allerta ha evitato 500 vittime". De Pascale: "Scendere in piazza per sollecitare Roma"

L'occasione di discussione è stata l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. Mettere in campo misure e opere pubbliche nuove per eventi che non si possono più considerare straordinari, come le forti piogge dello scorso maggio che hanno determinato l'alluvione in Romagna. Anche se ad ora non ci sono idee precise su cosa sia necessario fare, una volta terminata la messa in sicurezza con gli interventi urgenti. Alcuni paletti, però, li fissano i sindaci dei tre capoluoghi delle province maggiormente colpite del disastro del 16-17 maggio, vale a dire Cesena, Forlì e Ravenna. L'occasione di discussione è stata, mercoledì sera a Forlì - in una sala del Consiglio provinciale piena di esponenti politici e pubblico -, l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. L'incontro è stato introdotto da Alice Casadei, coordinatrice dell'associazione, e da Vasco Errani, ex presidente della Regione. Ha partecipato con un contributo video anche l'assessora regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Zattini pone una serie di temi sul tavolo: "Il sistema fognario si sta rivelando non più sufficiente, progettato sulla storia delle piogge che ci ha accompagnato finora. Bisogna anche a tornare ad abitudine perse, sempre più spesso si vedono grandi campi arati senza fossette di scolo in mezzo". Ed infine "il Cer (il Canale emiliano-romagnolo, ndr) che ha causato danni enormi: bisogna dotarlo di uno sfogo, così che diventi all'occorrenza come una grande cassa di espansione per il territorio". Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, mette in guardia da un certo "ambientalismo" perché "per tutelare gli esseri umani, la natura va trasformata in modo intelligente e sistemico". E anche il primo cittadino cesenate invoca una "visionaria operazione di adattamento a fenomeni climatici e idrogeologici fuori scala rispetto a come era stato progettato il nostro territorio". La questione, insomma, non è solo un problema di manutenzione: "Se fosse solo una questione di mancata manutenzione sarei sollevato, sarebbe facile rimettersi in carreggiata". Altri suggerimenti arrivano da Michele de Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna: "Dobbiamo rimettere in discussione i piani di protezione civile", in particolare per la gestione


  
 Ravenna Today

**Alluvione, l'esperto stima: "L'allerta ha evitato 500 vittime". De Pascale: "Scendere in piazza per sollecitare Roma"**



10/05/2023 10:39
Fabio Campanella, Direttore Responsabile

L'occasione di discussione è stata l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. Mettere in campo misure e opere pubbliche nuove per eventi che non si possono più considerare straordinari, come le forti piogge dello scorso maggio che hanno determinato l'alluvione in Romagna. Anche se ad ora non ci sono idee precise su cosa sia necessario fare, una volta terminata la messa in sicurezza con gli interventi urgenti. Alcuni paletti, però, li fissano i sindaci dei tre capoluoghi delle province maggiormente colpite del disastro del 16-17 maggio, vale a dire Cesena, Forlì e Ravenna. L'occasione di discussione è stata, mercoledì sera a Forlì - in una sala del Consiglio provinciale piena di esponenti politici e pubblico -, l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. L'incontro è stato introdotto da Alice Casadei, coordinatrice dell'associazione, e da Vasco Errani, ex presidente della Regione. Ha partecipato con un contributo video anche l'assessora regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Zattini pone una serie di temi sul tavolo: "Il sistema fognario si sta rivelando non più sufficiente, progettato sulla storia delle piogge che ci ha accompagnato finora. Bisogna anche a tornare ad abitudine perse, sempre più spesso si vedono grandi campi arati senza fossette di scolo in mezzo". Ed infine "il Cer (il Canale emiliano-romagnolo, ndr) che ha causato danni enormi: bisogna dotarlo di uno sfogo, così che diventi all'occorrenza come una grande cassa di espansione per il territorio". Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, mette in guardia da un certo "ambientalismo" perché "per tutelare gli esseri umani, la natura va trasformata in modo intelligente e sistemico". E anche il primo cittadino cesenate invoca una "visionaria operazione di adattamento a fenomeni climatici e idrogeologici fuori scala rispetto a come era stato progettato il nostro territorio". La questione, insomma, non è solo un problema di manutenzione: "Se fosse solo una questione di mancata manutenzione sarei sollevato, sarebbe facile rimettersi in carreggiata". Altri suggerimenti arrivano da Michele de Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna: "Dobbiamo rimettere in discussione i piani di protezione civile", in particolare per la gestione

delle evacuazioni preventive: "Quando si è detto che andavano evacuate le aree a rischio idraulico, io ho risposto che Ravenna ha il 100% del territorio in tale rischio e quindi mi avrebbero dovuto dare pullman per spostare 158mila persone. Poi un'area data per sicura all'inizio non lo era più, e lo era diventata un'altra prima considerata insicura". E ancora de Pascale: "Non abbiamo ancora aperto un tavolo per i progetti speciali per i quali serve più tempo, ma in teoria proprio perché serve più tempo dovremmo partire prima". Cacciamani, che ha lavorato anche alla struttura nazionale della Protezione Civile, loda poi il sistema di allertamento in Emilia-Romagna: "Guardando ai decessi di altre alluvioni paragonabili, si può stimare che con le evacuazioni preventive si sono salvate circa 500 persone". Lo stesso primo cittadino ravennate invoca la necessità "di scendere nelle piazze della Romagna, solo per dire a Roma che il problema è serio, altrimenti rischiamo di finire in un cono d'ombra una volta che si sarà spostata l'attenzione". E un contributo in tal senso lo danno gli stessi romagnoli "con una narrazione, non solo politica, in cui tendiamo a presentarci come forti e autonomi, che favorisce chi intende sminuire l'accaduto". Invece, conclude De Pascale "molti cittadini che ad ora non sono in grado di ripristinare le loro case vivono in una condizione di dignitosa disperazione". Sulla stessa linea Lattuca, contro il Governo Meloni: "Abbiamo perso due mesi, due mesi buoni per l'edilizia come giugno e luglio, per la mancata nomina di un commissario alla ricostruzione, ci dicevano che non era urgente nominarlo. E poi quando nel frattempo abbiamo fatto i lavori di somma urgenza, dal Governo ci hanno risposto 'E chi vi ha dato l'autorizzazione a fare questi lavori? Non siamo un bancomat'". E sulla messa in sicurezza del territorio per futuri avvenimenti simili conclude: "Gli interventi richiederanno alcuni anni, non si possono fare tutti subito".

## Alluvione, i tre sindaci romagnoli guardano al futuro. Lattuca: "Trasformare la natura per tutelare gli essere umani"

Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, mette in guardia da un certo "ambientalismo" perché "per tutelare gli esseri umani, la natura va trasformata in modo intelligente". Mettere in campo misure e opere pubbliche nuove per eventi che non si possono più considerare straordinari, come le forti piogge dello scorso maggio che hanno determinato l'alluvione in Romagna. Anche se ad ora non ci sono idee precise su cosa sia necessario fare, una volta terminata la messa in sicurezza con gli interventi urgenti. Alcuni paletti, però, li fissano i sindaci dei tre capoluoghi delle province maggiormente colpite del disastro del 16-17 maggio, vale a dire Cesena, Forlì e Ravenna. L'occasione di discussione è stata, mercoledì sera a Forlì - in una sala del Consiglio provinciale piena di esponenti politici e pubblico -, l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. L'incontro è stato introdotto da Alice Casadei, coordinatrice dell'associazione, e da Vasco Errani, ex presidente della Regione. Ha partecipato con un contributo video anche l'assessora regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Zattini pone una serie di temi sul tavolo: "Il sistema fognario si sta rivelando non più sufficiente, progettato sulla storia delle piogge che ci ha accompagnato finora. Bisogna anche a tornare ad abitudine perse, sempre più spesso si vedono grandi campi arati senza fossette di scolo in mezzo". Ed infine "il Cer (il Canale emiliano-romagnolo, ndr) che ha causato danni enormi: bisogna dotarlo di uno sfogo, così che diventi all'occorrenza come una grande cassa di espansione per il territorio". Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, mette in guardia da un certo "ambientalismo" perché "per tutelare gli esseri umani, la natura va trasformata in modo intelligente e sistemico". Ed anche il primo cittadino cesenate invoca una "visionaria operazione di adattamento a fenomeni climatici e idrogeologici fuori scala rispetto a come era stato progettato il nostro territorio". La questione, insomma, non è solo un problema di manutenzione: "Se fosse solo una questione di mancata manutenzione sarei sollevato, sarebbe facile rimettersi in carreggiata". Altri suggerimenti arrivano da Michele De Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna: "Dobbiamo rimettere in discussione i piani di protezione civile", in particolare per



Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, mette in guardia da un certo "ambientalismo" perché "per tutelare gli esseri umani, la natura va trasformata in modo intelligente". Mettere in campo misure e opere pubbliche nuove per eventi che non si possono più considerare straordinari, come le forti piogge dello scorso maggio che hanno determinato l'alluvione in Romagna. Anche se ad ora non ci sono idee precise su cosa sia necessario fare, una volta terminata la messa in sicurezza con gli interventi urgenti. Alcuni paletti, però, li fissano i sindaci dei tre capoluoghi delle province maggiormente colpite del disastro del 16-17 maggio, vale a dire Cesena, Forlì e Ravenna. L'occasione di discussione è stata, mercoledì sera a Forlì - in una sala del Consiglio provinciale piena di esponenti politici e pubblico -, l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. L'incontro è stato introdotto da Alice Casadei, coordinatrice dell'associazione, e da Vasco Errani, ex presidente della Regione. Ha partecipato con un contributo video anche l'assessora regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Zattini pone una serie di temi sul tavolo: "Il sistema fognario si sta rivelando non più sufficiente, progettato sulla storia delle piogge che ci ha accompagnato finora. Bisogna anche a tornare ad abitudine perse, sempre più spesso si vedono grandi campi arati senza fossette di scolo in mezzo". Ed infine "il Cer (il Canale emiliano-romagnolo, ndr) che ha causato danni enormi: bisogna dotarlo di uno sfogo, così che diventi all'occorrenza come una grande cassa di espansione per il territorio". Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, mette in guardia da un certo "ambientalismo" perché "per tutelare gli esseri umani, la natura va trasformata in modo intelligente e sistemico". Ed anche il primo cittadino cesenate invoca una "visionaria operazione di adattamento a fenomeni climatici e idrogeologici fuori scala rispetto a come era stato progettato il nostro territorio". La questione, insomma, non è solo un problema di manutenzione: "Se fosse solo una questione di mancata manutenzione sarei sollevato, sarebbe facile rimettersi in carreggiata". Altri suggerimenti arrivano da Michele De Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna: "Dobbiamo rimettere in discussione i piani di protezione civile", in particolare per

la gestione delle evacuazioni preventive: "Quando si è detto che andavano evacuate le aree a rischio idraulico, io ho risposto che Ravenna ha il 100 per cento del territorio in tale rischio e quindi mi avrebbero dovuto dare pullman per spostare 158mila persone. Poi un'area data per sicura all'inizio non lo era più, e lo era diventata un'altra prima considerata insicura". Ed ancora De Pascale: "Non abbiamo ancora aperto un tavolo per i progetti speciali per i quali serve più tempo, ma in teoria proprio perché serve più tempo dovremmo partire prima". Lo stesso primo cittadino ravennate invoca la necessità "di scendere nelle piazze della Romagna, solo per dire a Roma che il problema è serio, altrimenti rischiamo di finire in un cono d'ombra una volta che si sarà spostata l'attenzione". E un contributo in tal senso lo danno gli stessi romagnoli "con una narrazione, non solo politica, in cui tendiamo a presentarci come forti e autonomi, che favorisce chi intende sminuire l'accaduto". Invece, conclude De Pascale "molti cittadini che ad ora non sono in grado di ripristinare le loro case vivono in una condizione di dignitosa disperazione". Sulla stessa linea Lattuca, contro il Governo Meloni: "Abbiamo perso due mesi, due mesi buoni per l'edilizia come giugno e luglio, per la mancata nomina di un commissario alla ricostruzione, ci dicevano che non era urgente nominarlo. E poi quando nel frattempo abbiamo fatto i lavori di somma urgenza, dal Governo ci hanno risposto 'E chi vi ha dato l'autorizzazione a fare questi lavori? Non siamo un bancomat'". E sulla messa in sicurezza del territorio per futuri avvenimenti simili conclude: "Gli interventi richiederanno alcuni anni, non si possono fare tutti subito".

## Alluvione, le ricette dei tre sindaci romagnoli per il futuro. E l'esperto stima: "L'allertamento ha salvato 500 vite"

Mettere in campo misure e opere pubbliche nuove per eventi che non si possono più considerare straordinari, come le forti piogge dello scorso maggio che hanno determinato l'alluvione in Romagna. Anche se ad ora non ci sono idee precise su cosa sia necessario fare, una volta terminata la messa in sicurezza con gli interventi urgenti. Alcuni paletti, però, li fissano i sindaci dei tre capoluoghi delle province maggiormente colpite del disastro del 16-17 maggio, vale a dire Cesena, Forlì e Ravenna. L'occasione di discussione è stata, mercoledì sera a Forlì - in una sala del Consiglio provinciale piena di esponenti politici e pubblico -, l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. L'incontro è stato introdotto da Alice Casadei, coordinatrice dell'associazione, e da Vasco Errani, ex presidente della Regione. Ha partecipato con un contributo video anche l'assessora regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Come difendersi da alluvioni future? Come difendere il territorio da alluvioni future? "Dobbiamo chiedere ai tecnici: servono gli alberi nei letti dei fiumi? Allora li dobbiamo mettere. Serve averne meno? Allora li

dobbiamo tagliare. Bisogna rivedere le casse di espansione? Dobbiamo farci dire come. Gli enti pubblici si facciano protagonisti, senza doversi affidare alla buona volontà dei privati. Per questo le aree per l'espansione diventino demaniali. Negli anni '70 non si è costruito in modo lungimirante, ma ora dobbiamo proteggere i nostri quartieri vicino ai fiumi", dice Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì. Zattini pone una serie di temi sul tavolo: "Il sistema fognario si sta rivelando non più sufficiente, progettato sulla storia delle piogge che ci ha accompagnato finora. Bisogna anche a tornare ad abitudine perse, sempre più spesso si vedono grandi campi arati senza fossette di scolo in mezzo". Ed infine "il Cer (il **Canale emiliano-romagnolo**, ndr) che ha causato danni enormi: bisogna dotarlo di uno sfogo, così che diventi all'occorrenza come una grande cassa di espansione per il territorio". Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia, mette in guardia da un certo "ambientalismo" perché "per tutelare gli esseri umani, la natura va trasformata in modo intelligente e sistemico". Ed anche il primo cittadino cesenate invoca una "visionaria operazione di adattamento a fenomeni climatici ed idrogeologici fuori



Mettere in campo misure e opere pubbliche nuove per eventi che non si possono più considerare straordinari, come le forti piogge dello scorso maggio che hanno determinato l'alluvione in Romagna. Anche se ad ora non ci sono idee precise su cosa sia necessario fare, una volta terminata la messa in sicurezza con gli interventi urgenti. Alcuni paletti, però, li fissano i sindaci dei tre capoluoghi delle province maggiormente colpite del disastro del 16-17 maggio, vale a dire Cesena, Forlì e Ravenna. L'occasione di discussione è stata, mercoledì sera a Forlì - in una sala del Consiglio provinciale piena di esponenti politici e pubblico -, l'incontro dell'associazione "Idee per la sinistra", fondata lo scorso dicembre da un centinaio di cittadini provenienti da tutte le parti della Romagna. L'incontro è stato introdotto da Alice Casadei, coordinatrice dell'associazione, e da Vasco Errani, ex presidente della Regione. Ha partecipato con un contributo video anche l'assessora regionale alla Protezione Civile Irene Priolo. Come difendersi da alluvioni future? Come difendere il territorio da alluvioni future? "Dobbiamo chiedere ai tecnici: servono gli alberi nei letti dei fiumi? Allora li dobbiamo mettere. Serve averne meno? Allora li dobbiamo tagliare. Bisogna rivedere le casse di espansione? Dobbiamo farci dire come. Gli enti pubblici si facciano protagonisti, senza doversi affidare alla buona volontà dei privati. Per questo le aree per l'espansione diventino demaniali. Negli anni '70 non si è costruito in modo lungimirante, ma ora dobbiamo proteggere i nostri quartieri vicino ai fiumi", dice Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì. Zattini pone una serie di temi sul tavolo: "Il sistema fognario si sta rivelando non più sufficiente, progettato sulla storia delle piogge che ci ha accompagnato finora. Bisogna anche a tornare

scala rispetto a come era stato progettato il nostro territorio". La questione, insomma, non è solo un problema di manutenzione: "Se fosse solo una questione di mancata manutenzione sarei sollevato, sarebbe facile rimettersi in carreggiata". Altri suggerimenti arrivano da Michele De Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna: "Dobbiamo rimettere in discussione i piani di protezione civile", in particolare per la gestione delle evacuazioni preventive: "Quando si è detto che andavano evacuate le aree a rischio idraulico, io ho risposto che Ravenna ha il 100 per cento del territorio in tale rischio e quindi mi avrebbero dovuto dare pullman per spostare 158mila persone. Poi un'area data per sicura all'inizio non lo era più, e lo era diventata un'altra prima considerata insicura". Ed ancora De Pascale: "Non abbiamo ancora aperto un tavolo per i progetti speciali per i quali serve più tempo, ma in teoria proprio perché serve più tempo dovremmo partire prima". La stima: "L'allertamento ha evitato 500 vittime". Nel corso dell'incontro a mettere nero su bianco che l'alluvione del 16-17 maggio, preceduta da quella minore localizzata principalmente a Faenza e nel Ravennate all'inizio dello stesso mese, è stato un evento straordinario è il meteorologo Carlo Cacciamani: "250 millimetri di pioggia in quattro giorni, punte fino a 600 millimetri in dieci giorni, più della metà di quanto piove in un anno, con 4,5 miliardi di metricubi d'acqua riversata al suolo, una quantità pari a 128 invasi di Ridracoli, con 23 tra fiumi e torrenti che sono andati fuori dagli argini.... In tanti anni non ho mai visto una cosa del genere: c'è chi dice che non è stata una pioggia straordinaria, ma se lo è stata non so cosa si possa definire come straordinario". Cacciamani, che ha lavorato anche alla struttura nazionale della Protezione Civile Ioda, poi, il sistema di allertamento in Emilia-Romagna: "Guardando ai decessi di altre alluvioni paragonabili, si può stimare che con le evacuazioni preventive si sono salvate circa 500 persone". De Pascale: "Scendere nelle piazze per farci sentire da Roma" Lattuca e De Pascale poi vanno all'affondo sui ritardi del governo. "Rispetto la divisa, ma non la temo", dice De Pascale, all'indirizzo - senza citarlo - del generale Francesco Paolo Figliuolo, nominato a capo della struttura commissariale per la ricostruzione. "Non è possibile che da un mese e mezzo discutiamo delle pratiche urbanistiche per la ricostruzione, mettendo obblighi burocratici agli alluvionati che non hanno i cittadini non alluvionati. Quando inizieranno ad arrivarci le perizie, saranno decine di migliaia tutte assieme: la burocrazia allunga i tempi dei ristori, se per una pratica ci metto due anni invece che due mesi. Mi domando se non sia voluta". Lo stesso primo cittadino ravennate invoca la necessità "di scendere nelle piazze della Romagna, solo per dire a Roma che il problema è serio, altrimenti rischiamo di finire in un cono d'ombra una volta che si sarà spostata l'attenzione". E un contributo in tal senso lo danno gli stessi romagnoli "con una narrazione, non solo politica, in cui tendiamo a presentarci come forti e autonomi, che favorisce chi intende sminuire l'accaduto". Invece, conclude De Pascale "molti cittadini che ad ora non sono in grado di ripristinare le loro case vivono in una condizione di 'dignitosa disperazione'". Sulla stessa linea Lattuca, contro il Governo Meloni: "Abbiamo perso due mesi, due mesi buoni per l'edilizia come giugno e luglio, per la mancata nomina di un commissario alla ricostruzione, ci dicevano che non era urgente nominarlo. E poi quando nel frattempo abbiamo fatto i lavori di somma urgenza, dal Governo ci hanno risposto 'E chi vi ha dato l'autorizzazione a fare questi lavori? Non siamo un bancomat'". E sulla messa in sicurezza del territorio per futuri avvenimenti simili conclude: "Gli interventi richiederanno alcuni anni, non si possono fare tutti subito".

## ANBI: il bilancio delle riserve d'acqua migliora ma non c'è ancora equilibrio

**Vincenzi (ANBI):** "Alcuni territori iniziano l'anno idrologico ancora in sofferenza, nonostante un generale miglioramento rispetto al siccitosissimo 2022" Osservatorio **ANBI**, si conclude l'anno idrologico: la condizione delle riserve d'acqua è migliorata ma non è in equilibrio. In un clima da "estate sterminata" è tempo di bilanci idrologici al termine di un settembre caratterizzato da scarse precipitazioni ovunque. "In questa fase climatica navighiamo a vista", commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**). "La stagione agricola è alle battute finali, ma il persistente caldo richiama ulteriori apporti irrigui. Certo è che alcuni territori iniziano l'anno idrologico ancora in sofferenza, nonostante un generale miglioramento rispetto al siccitosissimo 2022. Il report settimanale dell'Osservatorio **ANBI** sulle Risorse Idriche segnala che in Piemonte l'anno dell'acqua si chiude con un deficit idrico del 14% e un settembre moderatamente insufficiente (-11%) toccando, però, addirittura -54% sul Piemonte meridionale. Tra i bacini idrografici, quelli che maggiormente hanno sofferto nel mese appena concluso, sono stati Bormida (-68%) e Residuo Tanaro (-63%). Scarti positivi si sono registrati soprattutto sui bacini settentrionali (Ticino: +46%), interessati da una violenta ondata di maltempo nella seconda decade del mese. Sulla regione le temperature settembrine sono state di 2,4 gradi superiori alla norma con i livelli delle acque sotterranee che, pur in generale risalita, si mantengono critici in alcune aree sud-orientali (fonte: ARPA Piemonte). Negli scorsi sette giorni, tutti fiumi monitorati hanno ridotto la portata, più che dimezzata nella Toce; protagonista in negativo resta il Tanaro, la cui attuale portata non solo è del 77% inferiore alla media, ma è addirittura minore rispetto al siccitosissimo 2022. Sulla Valle d'Aosta le precipitazioni di settembre sono state inferiori alla media (-14%), ma nelle aree centrali e sud-occidentali sono state nettamente più scarse, con cumulate dimezzate rispetto alle aree lungo confine. La portata della Dora Baltea è in lieve calo ed inferiore alla media mensile. Le temperature hanno toccato i 33 gradi (fino a 4 gradi superiori alla media), con lo zero termico attestatosi stabilmente a 4000 metri sul livello del mare per quasi metà mese (fonte: Centro Funzionale della Protezione Civile Regione Autonoma Valle d'Aosta). In Lombardia, nonostante il fisiologico calo seguito alla punta di 300 metri cubi al secondo, la portata del fiume Adda si mantiene superiore alla media recente e le



Affari Italiani

**ANBI: il bilancio delle riserve d'acqua migliora ma non c'è ancora equilibrio**




10/05/2023 13:44

Vincenzi (ANBI): "Alcuni territori iniziano l'anno idrologico ancora in sofferenza, nonostante un generale miglioramento rispetto al siccitosissimo 2022" Osservatorio ANBI, si conclude l'anno idrologico: la condizione delle riserve d'acqua è migliorata ma non è in equilibrio. In un clima da "estate sterminata" è tempo di bilanci idrologici al termine di un settembre caratterizzato da scarse precipitazioni ovunque. "In questa fase climatica navighiamo a vista", commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). "La stagione agricola è alle battute finali, ma il persistente caldo richiama ulteriori apporti irrigui. Certo è che alcuni territori iniziano l'anno idrologico ancora in sofferenza, nonostante un generale miglioramento rispetto al siccitosissimo 2022. Il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche segnala che in Piemonte l'anno dell'acqua si chiude con un deficit idrico del 14% e un settembre moderatamente insufficiente (-11%) toccando, però, addirittura -54% sul Piemonte meridionale. Tra i bacini idrografici, quelli che maggiormente hanno sofferto nel mese appena concluso, sono stati Bormida (-68%) e Residuo Tanaro (-63%). Scarti positivi si sono registrati soprattutto sui bacini settentrionali (Ticino: +46%), interessati da una violenta ondata di maltempo nella seconda decade del mese. Sulla regione le temperature settembrine sono state di 2,4 gradi superiori alla norma con i livelli delle acque sotterranee che, pur in generale risalita, si mantengono critici in alcune aree sud-orientali (fonte: ARPA Piemonte). Negli scorsi sette giorni, tutti fiumi monitorati hanno ridotto la portata, più che dimezzata nella Toce; protagonista in negativo resta il Tanaro, la cui attuale portata non solo è del 77% inferiore alla media, ma è addirittura minore rispetto al siccitosissimo 2022. Sulla Valle d'Aosta le precipitazioni di settembre sono state inferiori alla media (-14%), ma nelle aree centrali e sud-occidentali sono state nettamente più scarse, con cumulate dimezzate rispetto alle aree lungo confine. La portata della Dora Baltea è in lieve calo ed inferiore alla media mensile. Le temperature hanno toccato i 33 gradi (fino a 4 gradi superiori alla media), con lo zero termico attestatosi stabilmente a 4000 metri sul livello del mare per quasi metà mese (fonte: Centro Funzionale della Protezione Civile Regione Autonoma Valle d'Aosta). In Lombardia, nonostante il fisiologico calo seguito alla punta di 300 metri cubi al secondo, la portata del fiume Adda si mantiene superiore alla media recente e le

abbondanti piogge hanno rimpinguato le riserve idriche, permettendo di chiudere l'anno idrologico con un surplus di oltre il 37% sulla media (fonte: ARPA Lombardia) ed uno scarto positivo di quasi il 200% sul 2022. Tra i grandi laghi del Nord, il Maggiore decresce di oltre mezzo metro in una settimana, a causa di portate erogate ben superiori alla media e dovute al persistente caldo (i volumi maggiori da Ottobre 2020, si sono registrati il 23 e 24 Settembre con punte di quasi 1000 metri cubi al secondo); anche il Lario segna una decisa battuta di arresto (dal 70,6% al 62,4% di riempimento), mentre più contenuti sono i cali nei bacini del Benaco e del Sebino (fonte: Enti regolatori dei grandi laghi). Si riducono anche le portate del fiume Po, che la settimana scorsa, grazie agli apporti dagli affluenti di Nord-Ovest era cresciuto in maniera significativa lungo tutta l'asta. Ora il deflusso è tornato inferiore alla media ma, nella sezione lombardo-emiliana, è di molto superiore ai valori registrati nello scorso biennio. In Veneto, il mese di settembre è stato il più caldo sulle Dolomiti dal 1991 e molto più secco del consueto con un deficit pluviometrico medio del 56%, ma che ha toccato il 70% sul bacino Fissero-Tartaro-Canal Bianco (l'indice SPI - Standard Precipitation Index ad 1 mese certifica siccità estrema sul veneziano, ma anche su parte del veronese e del vicentino). Le piogge della tarda primavera e dell'estate, spesso sotto forma di nubifragio o grandinata, hanno comunque ridotto il deficit idrologico annuale al 10%, con una cumulata totale di 997 millimetri contro mm. 1114 della media. Calano i livelli dei fiumi con Adige e Livenza, che scendono di circa un metro e mezzo; sull'alta pianura veronese permangono livelli di criticità per le acque sotterranee, che hanno livelli ancora inferiori ai minimi storici (fonte: ARPAV). Stessa situazione per i corsi d'acqua di origine appenninica dell'Emilia-Romagna, le cui portate sono molto lontane dal valore medio mensile; il lungo periodo secco, vissuto nella parte più occidentale della regione (sia nei bacini montani che nella pianura piacentina), è ben testimoniato dalla lettura dei dati sui volumi rimanenti negli invasi artificiali, dove l'acqua a disposizione (430.000 metri cubi) è addirittura inferiore all'anno scorso (fonte: Consorzio di bonifica Piacenza). In Liguria decrescono i livelli dei principali fiumi (unica eccezione, l'Entella). In Toscana, i fiumi Arno, Sieve e Ombrone mantengono portate stabili, mentre si distingue l'ennesima prestazione negativa del Serchio, la cui portata attuale è inferiore a quella già scarsissima di ottobre 2022 e corrisponde al 20% della media mensile degli scorsi 13 anni; tale perdurante situazione si rispecchia anche nei volumi idrici trattenuti nei bacini artificiali lungo l'alveo e che, a differenza degli altri invasi regionali quasi al colmo, raggiungono soltanto il 41,6% di riempimento. Calano anche i livelli dei fiumi nelle Marche, dove gli invasi, dopo aver adempiuto alla funzione irrigua, trattengono ancora oltre 47 milioni di metri cubi d'acqua. In Umbria, oltre alle criticità sempre più accentuate del lago Trasimeno (il livello è ora a -146 centimetri), cala nettamente il livello del fiume Nera (-cm. 78), mentre rimane invariato quello del Chiascio (fonte: Centro Funzionale della Protezione Civile Regione Umbria). Nel Lazio, l'altezza idrica del lago di Nemi perde ancora 2 preziosi centimetri, portando a -16 centimetri, il gap con il 2022. In discesa sono le portate dei fiumi Aniene Liri e Sacco, mentre cresce leggermente quella del Tevere in centro a Roma, pur restando ampiamente al di sotto dei valori medi del periodo. Livelli sostanzialmente invariati per la Fiora nel Viterbese. In Campania rimangono stabili i livelli del fiume Volturno, mentre crescono quelli di Sele e Garigliano (fonte: Centro Funzionale Multirischi Regione Campania). Infine, a causa delle temperature ampiamente fuori norma ed alla scarsità pressoché totale di pioggia, si confermano un fondamentale "polmone idrico" gli invasi a vocazione irrigua (ma non solo) di Basilicata e Puglia, che in una settimana hanno donato ai territori rispettivamente oltre 11 milioni e 5 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua. Di fronte a questa evidenza non possiamo che ribadire l'urgente necessità di nuovi invasi per aumentare la capacità di trattenere acqua sul territorio", conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. In tale prospettiva seguiamo, con interessata attenzione, l'iter per il completamento dell'invaso di Campolattaro in Campania, avviato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la cui risorsa idrica interesserà zone ad alta vocazione agricola. Iscriviti alla newsletter.

## Po, stop agli espropri Salvi 7000 ettari di pioppeti sul fiume

*L'Aipo ci ripensa e blocca il progetto da 357 milioni In Emilia 27 dei 56 interventi previsti: ecco dove*

La revoca di concessioni in atto e l'esproprio di aree a pioppeto in proprietà o in gestione per più di 7mila ettari lungo il Po, non prevista inizialmente nel programma d'azione per "rinaturare" 56 aree lungo 490 chilometri di fiume tra Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto ma poi inserita nel piano esecutivo presentato dall'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo) che è soggetto attuatore dell'intervento, ha determinato di fatto lo stop del "Progetto di Rinaturazione del fiume Po" inserito per 357 milioni nel Pnrr dal Ministro della Transizione Ecologica. Po in stand by Non si tratta di un vero e proprio annullamento del progetto, piuttosto di un congelamento. Aipo ha infatti fatto sapere che il progetto, nella sua forma attuale, non è realizzabile per «diverse e numerose criticità che, ad oggi, non consentono al soggetto attuatore di poter perfezionare la determinazione conclusiva e proseguire nell'attuazione dell'intervento», così come per «criticità di ordine generale sugli obiettivi del progetto, sul rapporto tra l'interesse contrastante di uso del territorio, in particolare nei confronti dell'agricoltura e della pioppicoltura», e infine per «criticità di ordine procedurale, mancata espressione di pareri, e/o pareri contrastanti sulla medesima scheda/area d'intervento». Fatto sta che ora la questione è sul tavolo dei ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, e nelle prossime settimane si dovrà trovare una soluzione condivisa che consenta da un lato di portare avanti il progetto di rinaturazione del Po, che punta a riattivare, per esempio, i processi naturali, favorire il recupero della biodiversità, realizzare interventi di riqualificazione per la riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati, ma dall'altro anche di tutelare gli interessi dei settori economici interessati, come appunto i coltivatori dei pioppi ma anche, a seguire, di chi ne trasforma il legno. Non a caso fra chi in questi giorni ha espresso preoccupazioni c'è anche FederlegnoArredo, che paventa «effetti deleteri sull'economia del territorio padano, sulla stessa pioppicoltura e, di conseguenza, su tutta la filiera produttiva del legno-arredo. Conseguenze? Un impatto almeno del 12% sul totale della pioppicoltura della pianura Padana, e proprio nel momento in cui è stata dichiarata dal governo l'intenzione di creare una filiera italiana 100% nazionale del legno-arredo». Qualche speranza In fase di conferenza dei servizi si sta comunque già lavorando a una soluzione, e sono state presentate delle osservazioni che dovrebbero andare nella direzione di raggiungere un accordo, con perplessità e critiche espresse da parte del mondo dell'agricoltura che molto probabilmente potranno essere di fatto introitate nel progetto. Del resto il pioppo, dicono anche gli esperti del settore, non può essere certo considerata una specie alloctona invasiva, e un ragionamento con il mondo della pioppicoltura è d'obbligo. Anche Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, afferma infatti che «non c'è ragione per eliminare il pioppeto che è una coltivazione compatibile dal punto di vista ambientale, gradevole per il paesaggio e un elemento storico del nostro territorio, un tratto distintivo del paesaggio del fiume presente anche nei quadri dell'Ottocento. Per noi si può fare tutto, puntare alla sicurezza idraulica e alla tutela della biodiversità. E queste cose - afferma il presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - si possono fare tenendo insieme gli interessi di tutti». Gli interventi Il programma di Azione prevede, come detto, 56 interventi, di cui 27 ricadono in Emilia-Romagna. Il costo complessivo degli interventi che ricadono sul territorio regionale ammonta a circa 116 milioni di euro, pari al 32, 5% del finanziamento totale. Fra i progetti in programma diversi interessano comuni nella provincia di Reggio Emilia ma anche di Ferrara. C'è per esempio l'intervento Santa Giustina - Mesola e Goro (Ferrara), la cui finalità è controllo delle

specie alloctone invasive in corrispondenza del Bosco di Santa Giustina. Sono previste anche delle opere di protezione arginale mediante diaframmatrice (importo 4.200.000). C'è poi l'intervento Dindona - Goro (Fe) per la riqualificazione della lanca al fine di ripristinare gli equilibri ecosistemici a favore di habitat e specie di acqua dolce, impedendo la risalita del cuneo salino all'interno della lanca (importo 750.000 euro). E l'intervento Dosolo (Mantova) e Guastalla, Luzzara (Reggio): finalità dell'intervento sono incrementare la funzionalità ecologica dell'area, attraverso la riqualificazione di aree umide, il contrasto alla diffusione delle specie vegetazionali alloctone. Si prevede anche la realizzazione di interventi di riforestazione. L'intervento Roccabianca (Parma) prevede invece, fra le finalità, la riqualificazione di un'area limitrofa alla lanca per creare un'area protetta dalle piene a corrente lenta, a favore delle specie anfibe e ittiche; l'esecuzione di rimboschimenti; controllo delle specie alloctone invasive (importo 14.430.000 euro). © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giornate FAI 2023, la visita a Palazzo Borsari a Modena

Palazzo Borsari, sede del **Consorzio della Bonifica Burana**, apre le porte per le giornate Fai d'autunno. L'edificio si trova al civico 107 di Corso Vittorio Emanuele II, dove originariamente scorreva il Naviglio, per secoli accesso a nord della Modena ducale. La vicinanza alla sede del potere politico al tempo degli Estensi e la presenza del **canale** Naviglio che scorre oggi tombinato partendo dal Palazzo Ducale - sede dell'Accademia Militare, hanno determinato l'importanza del contesto architettonico di tutto il corso in cui sono presenti prestigiosi palazzi. Il palazzo fu edificato su terreni del Ministero della Pubblica Economia estense resi edificabili a seguito dell'espansione Ercolea (Ercole d'Este) e realizzato su progetto presentato nel 1845 dai nobili Borsari di Finale Emilia. Durante l'esecuzione dei lavori furono proposte diverse modifiche al progetto originario in quanto l'edificio, concepito inizialmente per ospitare fienili ed ufficio del dazio sulle merci che arrivavano tramite il Naviglio, nel 1847 fu reso dalla famiglia Borsari interamente abitabile. Negli anni '30 del secolo scorso il palazzo fu sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Dopo i bombardamenti della II Guerra Mondiale vennero compiuti lavori di restauro e nel 1947 l'edificio fu acquistato dal **Consorzio** Interprovinciale per la **Bonifica Burana**. Il Palazzo è chiuso al pubblico ma nell'occasione delle Giornate FAI saranno visitabili alcuni locali in cui sono esposti mobili antichi e documenti d'archivio recentemente ritrovati. Durante la visita sarà possibile conoscere le funzioni principali di un **Ente** Pubblico che svolge compiti fondamentali per la collettività e di cui si ha cognizione solamente in casi di eventi eccezionali come da ultimo nelle emergenze idrauliche dell'Emilia Romagna del maggio scorso ovvero la rottura arginale del fiume Panaro del dicembre 2020 o della siccità del 2021. Le funzioni del **Consorzio** della **Bonifica Burana**, che ha sede nel Palazzo Borsari, sono la difesa del suolo montano, la bonifica idraulica in pianura a difesa dei centri abitati, la distribuzione della risorsa irrigua a beneficio dei prodotti agricoli di pregio di cui è ricco il territorio dando un grande sviluppo economico e sociale oltre alla tutela ambientale e della biodiversità. Visite a cura degli Apprendisti Ciceroni ITIS "Fermi" e IIS "Venturi" di Modena, IIS "Meucci" di Carpi. Visita anche in Arabo con FAI Ponte tra culture.



Modena Today

**Giornate FAI 2023, la visita a Palazzo Borsari a Modena**



10/05/2023 17:40

Palazzo Borsari, sede del Consorzio della Bonifica Burana, apre le porte per le giornate Fai d'autunno. L'edificio si trova al civico 107 di Corso Vittorio Emanuele II, dove originariamente scorreva il Naviglio, per secoli accesso a nord della Modena ducale. La vicinanza alla sede del potere politico al tempo degli Estensi e la presenza del canale Naviglio che scorre oggi tombinato partendo dal Palazzo Ducale - sede dell'Accademia Militare, hanno determinato l'importanza del contesto architettonico di tutto il corso in cui sono presenti prestigiosi palazzi. Il palazzo fu edificato su terreni del Ministero della Pubblica Economia estense resi edificabili a seguito dell'espansione Ercolea (Ercole d'Este) e realizzato su progetto presentato nel 1845 dai nobili Borsari di Finale Emilia. Durante l'esecuzione dei lavori furono proposte diverse modifiche al progetto originario in quanto l'edificio, concepito inizialmente per ospitare fienili ed ufficio del dazio sulle merci che arrivavano tramite il Naviglio, nel 1847 fu reso dalla famiglia Borsari interamente abitabile. Negli anni '30 del secolo scorso il palazzo fu sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Dopo i bombardamenti della II Guerra Mondiale vennero compiuti lavori di restauro e nel 1947 l'edificio fu acquistato dal Consorzio Interprovinciale per la Bonifica Burana. Il Palazzo è chiuso al pubblico ma nell'occasione delle Giornate FAI saranno visitabili alcuni locali in cui sono esposti mobili antichi e documenti d'archivio recentemente ritrovati. Durante la visita sarà possibile conoscere le funzioni principali di un Ente Pubblico che svolge compiti fondamentali per la collettività e di cui si ha cognizione solamente in casi di eventi eccezionali come da ultimo nelle emergenze idrauliche dell'Emilia Romagna del maggio scorso ovvero la rottura arginale del fiume Panaro del dicembre 2020 o

## I Bregoli restano chiusi «Non abbiamo risorse»

*Lo storico sentiero è stato sconvolto dalle frane nei giorni dell'alluvione Servono 200mila euro, ma il Comune è fuori dai fondi per l'emergenza*

CASALECCHIO Casalecchio è fuori dalla lista dei territori alluvionati e per i Bregoli si fanno incerti tempi e modalità di un intervento di ripristino che vale 200mila euro. Lo storico percorso che congiunge il centro della cittadina sul Reno con il santuario della Madonna di San Luca già vietato ai ciclisti, dallo scorso 22 maggio è interdetto a tutti gli escursionisti. Una transenna e un divieto di transito sono stati apposti ai due accessi: a valle al parco Talon e a monte nella piazzola a poca distanza da via Monte Albano.

Una chiusura che dura da oltre quattro mesi e che si prevede possa durare molto altro tempo perché, come ha informato l'altro giorno in consiglio l'assessore all'ambiente Barbara Negroni, l'esclusione di Casalecchio dal perimetro delle zone per le quali scattano i provvedimenti straordinari coordinati dal commissario Francesco Paolo Figliuolo fa sì che la sistemazione delle frane, che in diversi tratti hanno spazzato via il sentiero, sia totalmente a carico del Comune. E non è cifra da poco, visto che una prima stima dell'importo del finanziamento necessario tocca quota 200mila euro.

«Siamo in contatto con il **Consorzio della Bonifica Renana**, che nel Parco della Chiusa ha già fatto importanti interventi di regimazione che hanno retto alla prova dell'alluvione di maggio - spiega Negroni -. Vanno trovate le risorse e poi calendarizzati i tempi, che non saranno brevi. Stiamo anche cercando di capire se possiamo riuscire a rientrare nei comuni ammessi agli aiuti, anche se obiettivamente i danni di Casalecchio non sono paragonabili a quelli della Romagna».

Questa chiusura solo per pochi giorni ha tolto un tassello alla Via degli dei, perché già all'indomani delle frane il tragitto fu deviato sul sentiero Cai che parte dal punto panoramico dal pilastrino della stazione X della Via Crucis per approdare al parco Talon sulla via Panoramica, aggirando così il tratto chiuso. E non è neppure la prima volta che questo antico percorso devozionale viene chiuso al transito per dissesti dovuti a eventi meteo.

Successe anche per l'ultima grande nevicata nel 2015 quando la caduta di alcuni alberi colpì in pieno un pilastrino, e diversi tronchi impedivano il passaggio lungo il tratto più impegnativo del cammino che è anche quello che è stato investito in pieno dallo smottamento di maggio. Potrebbe riaprire in vista della passeggiata della Pasquetta 2024? L'assessore su questo punto non si sbilancia, anche perché si va verso la cattiva stagione e intervenire nei mesi invernali potrebbe molto complicato.

Gabriele Mignardi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

.. 18 VENERDI - 6 OTTOBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

CASALECCHIO E VALSAMOGGIA

### I Bregoli restano chiusi «Non abbiamo risorse»

Lo storico sentiero è stato sconvolto dalle frane nei giorni dell'alluvione Servono 200mila euro, ma il Comune è fuori dai fondi per l'emergenza

**CASALECCHIO**

Casalecchio è fuori dalla lista dei territori alluvionati e per i Bregoli si fanno incerti tempi e modalità di un intervento di ripristino che vale 200mila euro. Lo storico percorso che congiunge il centro della cittadina sul Reno con il santuario della Madonna di San Luca già vietato ai ciclisti, dallo scorso 22 maggio è interdetto a tutti gli escursionisti. Una transenna e un divieto di transito sono stati apposti ai due accessi: a valle al parco Talon e a monte nella piazzola a poca distanza da via Monte Albano.

Una chiusura che dura da oltre quattro mesi e che si prevede possa durare molto altro tempo perché, come ha informato l'altro giorno in consiglio l'assessore all'ambiente Barbara Negroni, l'esclusione di Casalecchio dal perimetro delle zone per le quali scattano i provvedimenti straordinari coordinati dal commissario Francesco Paolo Figliuolo fa sì che la sistemazione delle frane, che in diversi tratti hanno spazzato via il sentiero, sia totalmente a carico del Comune. E non è cifra da poco, visto che una prima stima dell'importo del finanziamento necessario tocca quota 200mila euro.

«Siamo in contatto con il Consorzio della Bonifica Renana, che nel Parco della Chiusa ha già fatto importanti interventi di regimazione che hanno retto alla prova dell'alluvione di maggio - spiega Negroni -. Vanno trovate le risorse e poi calendarizzati i tempi, che non saranno brevi. Stiamo anche cercando di capire se possiamo riuscire a rientrare nei comuni ammessi agli aiuti, anche se obiettivamente i danni di Casalecchio non sono paragonabili a quelli della Romagna».

Questa chiusura solo per pochi giorni ha tolto un tassello alla Via degli dei, perché già all'indomani delle frane il tragitto fu deviato sul sentiero Cai che parte dal punto panoramico dal pilastrino della stazione X della Via Crucis per approdare al parco Talon sulla via Panoramica, aggirando così il tratto chiuso. E non è neppure la prima volta che questo antico percorso devozionale viene chiuso al transito per dissesti dovuti a eventi meteo. Successe anche per l'ultima grande nevicata nel 2015 quando la caduta di alcuni alberi colpì in pieno un pilastrino, e diversi tronchi impedivano il passaggio lungo il tratto più impegnativo del cammino che è anche quello che è stato investito in pieno dallo smottamento di maggio. Potrebbe riaprire in vista della passeggiata della Pasquetta 2024? L'assessore su questo punto non si sbilancia, anche perché si va verso la cattiva stagione e intervenire nei mesi invernali potrebbe molto complicato.

Gabriele Mignardi

Una delle vedute della Via Crucis lungo il sentiero dei Bregoli

IL MINISTRO GIUSEPPE VALDITARA incontra gli studenti

OSPITI GIULIANO AMATO VANESSA BENELLI MOSELL ALBERTO DALMASSO DRUSILLA POER SARA GAY EUGENIO GIANI DARIO NARDELLA SABINA NUTI VALENTINA PARISSE ALEC ROSS VINCENZO SCETTINI LA FISICA CHE CI PIACE DONATELLA SCIUTO NINA ZILLI e molti altri

DIREZIONE DI AGNESE PINI

CONGIUNZIONE DI MAX ANDREETTA MONICA PERUZZI

QUOTIDIANO NAZIONALE | Il Resto del Carlino | LA NAZIONE | IL GIORNO

FESTIVAL Luce+ 21 FIRENZE OTTOBRE

3° EDIZIONE

INGRESSO GRATUITO REGISTRATI PER PARTECIPARE luce.news/festival2023

SINTONIZZATI SUL PRESENTE, PROGETTIAMO IL FUTURO

Unicredit



## Capannone distrutto da devastante incendio

*Il rogo è divampato ieri tra Villa Pianta e il ponte della Bastia. A fuoco una sessantina di balle in tessuto. Esplosioni di pneumatici*

Fiamme alte diversi metri, calore intensissimo, almeno tre forti esplosioni, una densa coltre di fumo nero, visibile da qualche decina di chilometri di distanza.

E' lo scenario che si presentava ieri poco le 15 all'altezza del km 123 della statale Adriatica, dove circa a metà strada del tratto compreso tra Villa Pianta di Alfonsine e il ponte della Bastia, per cause in corso di accertamento, è divampato un grosso incendio che ha distrutto un capannone aperto su tutti i lati e con tetto in verosimile cemento-amianto. Rogo che, oltre a ridurre in cenere una sessantina di grosse balle (accatastate all'interno) di tessuto pressato del volume di un metro cubo ciascuna, ha provocato l'esplosione di pneumatici e forse anche di alcune bombole di gpl. A pochi metri dal capannone c'era anche una grossa cisterna per gasolio, che è stata invece risparmiata dalle fiamme. Fortunatamente non si sono registrate conseguenze alle persone.

Diverse le richieste di intervento dei mezzi del 115 sia da parte di persone che risiedono nei pressi sia da utenti in transito lungo la trafficata arteria. Sul posto, situato in territorio comunale alfonsinese, sono intervenuti 'in prima battuta' i vigili del fuoco del Distaccamento di Lugo, raggiunti nei minuti successivi dai colleghi di Ravenna e di Portomaggiore. Personale che è rimasto sul posto alcune ore, anche per impedire alle fiamme di aggredire sia la vicina abitazione del proprietario del capannone (un 55 enne che risiede nei pressi e che non era presente), sia una seconda casa, in questo caso situata ad un centinaio di metri. Nel frattempo sono intervenuti anche i Carabinieri della Stazione di Russi. Spetterà ai tecnici dei Vigili del Fuoco unitamente al personale dell'Arma, fare piena luce sull'episodio. Dopo oltre quattro ore la densa colonna di fumo, seppur ovviamente meno intensa, era ancora ben visibile da alcuni chilometri, rendendo a tratti l'aria irrespirabile. Motivo per cui è intervenuto anche il personale di Arpae il quale, dopo aver sentito il sindaco di Alfonsine Riccardo Graziani, stava valutando se posizionare nei pressi dello stesso capoluogo comunale un campionario ad alto volume per monitorare la qualità dell'aria.

Sul posto era presente anche personale del **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale** che ha provveduto ad aprire alcune limitrofe paratoie, consentendo quindi di fornire agli agricoltori che risiedono nei pressi un maggiore quantitativo di acqua da utilizzarsi per impedire alle fiamme di aggredire i loro campi. Già lo scorso novembre personale di Arpae era intervenuto, assieme alla Polizia Locale della Bassa **Romagna**, per effettuare accertamenti sul materiale presente all'interno del



## Consorzi di Bonifica

---

capannone andato ieri a fuoco.  
Luigi Scardovi.

## Alluvione, supervertice per la gestione fluviale di Faenza, Tredozio e Modigliana

(Sesto Potere) - Faenza- 5 ottobre- Anche il sindaco di Modigliana Jader Dardi ha partecipato, presso la sala consiliare di Faenza, all' incontro con la struttura tecnica del Ufficio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Ravenna (l'ex Servizio Tecnico di Bacino), responsabile per la gestione fluviale anche nei tratti di Tredozio e Modigliana. "L' incontro coi tecnici e i rappresentanti dei comuni dell'Unione della **Romagna** faentina oltre a Modigliana e Tredozio, ha permesso di affrontare le tante problematiche relative agli interventi necessari e urgenti di intervento sulle aste fluviali nelle vallate del Senio, del Lamone e del Marzeno": ha detto Jader Dardi. I tecnici dell'Ufficio Sicurezza Territoriale, sulla base delle risorse messe a disposizione dalla struttura del Commissario per la Ricostruzione, hanno dato comunicazione dei lavori in somma urgenza, già affidati a diverse imprese per il ripristino spondale, dove possibile, oltre che per la pulizia e la rimozione del legname. Per la gestione dei rii, affluenti ai torrenti principali, la gestione degli interventi è stata affidata al **consorzio** di **Bonifica** della **Romagna Occidentale**. "Si tratta di interventi necessari per la messa in sicurezza del territorio, certamente tardivi rispetto alla urgenza, a seguito della devastazione subita dal territorio dopo le piene di maggio, lo abbiamo messo in evidenza nel corso dell'incontro. E adesso occorre procedere speditamente coi lavori e dal Comune di Modigliana abbiamo segnalato 36 aree di intervento urgenti per i quali abbiamo chiesto, anche alla struttura del Commissario per la Ricostruzione, di essere affiancati in un quadro di collaborazione con l'Ufficio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, che abbiamo anche oggi sollecitato ad accelerare i tempi di intervento": ha commentato il sindaco di Modigliana che ha ricordato come mettere in sicurezza il percorso del fiume sia "una priorità".

  
Sesto Potere

**Alluvione, supervertice per la gestione fluviale di Faenza, Tredozio e Modigliana**



10/05/2023 09:03

(Sesto Potere) – Faenza- 5 ottobre- Anche il sindaco di Modigliana Jader Dardi ha partecipato, presso la sala consiliare di Faenza, all' incontro con la struttura tecnica del Ufficio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Ravenna (l'ex Servizio Tecnico di Bacino), responsabile per la gestione fluviale anche nei tratti di Tredozio e Modigliana. "L' incontro coi tecnici e i rappresentanti dei comuni dell'Unione della Romagna faentina oltre a Modigliana e Tredozio, ha permesso di affrontare le tante problematiche relative agli interventi necessari e urgenti di intervento sulle aste fluviali nelle vallate del Senio, del Lamone e del Marzeno": ha detto Jader Dardi. I tecnici dell'Ufficio Sicurezza Territoriale, sulla base delle risorse messe a disposizione dalla struttura del Commissario per la Ricostruzione, hanno dato comunicazione dei lavori in somma urgenza, già affidati a diverse imprese per il ripristino spondale, dove possibile, oltre che per la pulizia e la rimozione del legname. Per la gestione dei rii, affluenti ai torrenti principali, la gestione degli interventi è stata affidata al consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. "Si tratta di interventi necessari per la messa in sicurezza del territorio, certamente tardivi rispetto alla urgenza, a seguito della devastazione subita dal territorio dopo le piene di maggio, lo abbiamo messo in evidenza nel corso dell'incontro. E adesso occorre procedere speditamente coi lavori e dal Comune di Modigliana abbiamo segnalato 36 aree di intervento urgenti per i quali abbiamo chiesto, anche alla struttura del Commissario per la Ricostruzione, di essere affiancati in un quadro di collaborazione con l'Ufficio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, che abbiamo anche oggi sollecitato ad accelerare i tempi di intervento": ha commentato il

## Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", sottoscritto il Documento d'Intenti In evidenza Scritto da C.A.S.E.A.

#ambiente #fiume - La firma al termine dell'incontro, svolto presso Villa la Vignazza, nel Comune di Montechiarugolo (PR), per la costituzione del partenariato pubblico-privato che, nei prossimi mesi, lavorerà per condividere e definire i contenuti di un accordo per la gestione integrata idraulico-ambientale e lo sviluppo locale della valle. Il Segretario Generale Bratti (ADBPo): "Lavorare tutti insieme in modo co-responsabile per una gestione integrata e lungimirante del torrente Enza e del suo territorio" 4 Ottobre 2023 - In 70 delegati, di cui oltre trenta firmatari tra Enti pubblici e associazioni del territorio che, a vario titolo interessati alla gestione integrata, condivisa e co-responsabile della Valle dell'Enza, hanno formalmente aderito, nel corso dell'incontro organizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con il supporto di Regione Emilia Romagna, al Documento di Intenti che segna ufficialmente l'avvio del percorso decisionale partecipato per la definizione di un Contratto di Fiume per la "Valle dell'Enza" la cui adesione, nelle prossime settimane, sarà estesa a ulteriori soggetti che hanno già espresso tale volontà e che in tal senso stanno perfezionando i necessari adempimenti amministrativi.

L'evento - che si è svolto nella suggestiva cornice di Villa la Vignazza, nel Comune di Montechiarugolo (PR), grazie alla disponibilità della Famiglia Lalatta Costerbosa - ha inteso celebrare la volontà e l'impegno da parte delle diverse espressioni della comunità fluviale dell'Enza, in forma organizzata, a lavorare insieme per costruire una visione comune di sviluppo sostenibile per il proprio territorio, a partire dal suo corso d'acqua, quale bene comune e capitale naturale fondativo e fondamentale per una crescita capace di coniugare esigenze ambientali, economiche e sociali e che consegni alle generazioni future un luogo dove sia bello vivere. Con le attività dei prossimi mesi saranno trattati a livello conoscitivo, strategico e attuativo temi quali la gestione sostenibile delle risorse idriche, la tutela di specie e habitat, la valorizzazione del territorio fluviale, unitamente, la salvaguardia dal rischio idraulico e lo sviluppo locale. Con il Documento di Intenti per il Contratto di Fiume della Val d'Enza - sottolinea il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Alessandro Bratti - la comunità locale sancisce l'impegno e la volontà di lavorare insieme in modo co-responsabile per una gestione


  
Gazzetta Dell'Emilia

**Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", sottoscritto il Documento d'Intenti In evidenza Scritto da C.A.S.E.A.**



10/06/2023 05:14

#ambiente #fiume - La firma al termine dell'incontro, svolto presso Villa la Vignazza, nel Comune di Montechiarugolo (PR), per la costituzione del partenariato pubblico-privato che, nei prossimi mesi, lavorerà per condividere e definire i contenuti di un accordo per la gestione integrata idraulico-ambientale e lo sviluppo locale della valle. Il Segretario Generale Bratti (ADBPo): "Lavorare tutti insieme in modo co-responsabile per una gestione integrata e lungimirante del torrente Enza e del suo territorio" 4 Ottobre 2023 - In 70 delegati, di cui oltre trenta firmatari tra Enti pubblici e associazioni del territorio che, a vario titolo interessati alla gestione integrata, condivisa e co-responsabile della Valle dell'Enza, hanno formalmente aderito, nel corso dell'incontro organizzato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con il supporto di Regione Emilia Romagna, al Documento di Intenti che segna ufficialmente l'avvio del percorso decisionale partecipato per la definizione di un Contratto di Fiume per la "Valle dell'Enza" la cui adesione, nelle prossime settimane, sarà estesa a ulteriori soggetti che hanno già espresso tale volontà e che in tal senso stanno perfezionando i necessari adempimenti amministrativi. L'evento - che si è svolto nella suggestiva cornice di Villa la Vignazza, nel Comune di Montechiarugolo (PR), grazie alla disponibilità della Famiglia Lalatta Costerbosa - ha inteso celebrare la volontà e l'impegno da parte delle diverse espressioni della comunità fluviale dell'Enza, in forma organizzata, a lavorare insieme per costruire una visione comune di sviluppo sostenibile per il proprio territorio, a partire dal suo corso d'acqua, quale bene comune e capitale naturale fondativo e fondamentale per una crescita capace di coniugare esigenze ambientali, economiche e sociali e

integrata e lungimirante del torrente Enza e del territorio che attraversa e nutre. Dialogo e confronto non saranno sempre facili e gli impegni che verranno assunti con il Contratto di Fiume risulteranno soddisfacenti forse solo parzialmente per una parte degli aderenti. Ma abbiamo l'occasione di avere un'arena di discussione aperta ed equa, la migliore possibile per affrontare con spirito costruttivo tematiche importanti per il territorio. Come **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po** onoreremo questa responsabilità e metteremo a disposizione le nostre migliori competenze per supportare il processo partecipato. ". L'importanza del momento è stata sottolineata dalla concomitante organizzazione del primo forum di informazione pubblica del Contratto di Fiume per la Valle dell'Enza , per coinvolgere il pubblico interessato rispetto alle attività che andranno ad animare il processo del Contratto di Fiume nei prossimi mesi, illustrarne motivazioni, finalità e organizzazione, nonché le modalità di partecipazione attiva previste nell'ambito dello stesso. Ulteriori info scrivendo alla mail CdF-Enza@adbpo.it seguire gli argomenti correlati clicca [QUI](#).

## Fina:capogruppo del PD in commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali"

Sulmona, 5 ottobre - "Ieri ho partecipato, insieme all'On. Marco Simiani, alla prima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei gruppi della Commissione Bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali e agroalimentari": lo dichiara Michele Fina, senatore del Partito Democratico. Fina prosegue: "Uno strumento parlamentare che nasce per combattere le mafie e la loro capacità di trasformarsi nell'economia che cambia e negli effetti della transizione ecologica. Sono onorato di farne parte come capogruppo del Partito Democratico e ringrazio per la fiducia colleghi e colleghe che sono anche amici ed amiche di grandissima esperienza e competenza: Nicola Irto, Marco Simiani, Enza Rando, Maria Stefania Marino e Marco Sarracino. La commissione negli anni ha assunto sempre maggiore rilievo istituzionale nell'azione di contrasto alle ecomafie e questa volta anche contro le agromafie, fenomeno grave e preoccupante. Ricordo gli anni in cui prima **Alessandro Bratti** e poi la nostra capogruppo alla Camera Chiara Braga hanno guidato con determinazione e significativi risultati questa Bicamerale; seguiremo la strada da loro tracciata e assicureremo tutto il nostro impegno affinché le Istituzioni siano sempre più impegnate per la legalità, la prevenzione e il contrasto radicale dei fenomeni criminali".

Corriere Peligno

Fina:capogruppo del PD in commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali"



10/05/2023 08:48

Sulmona, 5 ottobre – "Ieri ho partecipato, insieme all'On. Marco Simiani, alla prima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei gruppi della Commissione Bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali e agroalimentari": lo dichiara Michele Fina, senatore del Partito Democratico. Fina prosegue: "Uno strumento parlamentare che nasce per combattere le mafie e la loro capacità di trasformarsi nell'economia che cambia e negli effetti della transizione ecologica. Sono onorato di farne parte come capogruppo del Partito Democratico e ringrazio per la fiducia colleghi e colleghe che sono anche amici ed amiche di grandissima esperienza e competenza: Nicola Irto, Marco Simiani, Enza Rando, Maria Stefania Marino e Marco Sarracino. La commissione negli anni ha assunto sempre maggiore rilievo istituzionale nell'azione di contrasto alle ecomafie e questa volta anche contro le agromafie, fenomeno grave e preoccupante. Ricordo gli anni in cui prima Alessandro Bratti e poi la nostra capogruppo alla Camera Chiara Braga hanno guidato con determinazione e significativi risultati questa Bicamerale; seguiremo la strada da loro tracciata e assicureremo tutto il nostro impegno affinché le Istituzioni siano sempre più impegnate per la legalità, la prevenzione e il contrasto radicale dei fenomeni criminali".

## Sistema irriguo di Valle Pega: presentato il progetto di recupero, adeguamento e miglioramento funzionale

*Il **Consorzio** di **Bonifica** Pianura di Ferrara ha illustrato alle aziende agricole e ai privati di Valle Pega l'importante intervento finanziato grazie ai fondi del Pnrr*

COMACCHIO, 5 ottobre 2023 Il **Consorzio** di **Bonifica** Pianura di Ferrara ha presentato ieri (4 ottobre) il progetto di recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema di distribuzione irrigua di Valle Pega, finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 2 Componente 4 (M2C4) Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche) alla presenza di una trentina di persone - tra aziende agricole e privati interessati - dei tecnici del **Consorzio** che seguiranno i lavori e dei rappresentanti dell'impresa aggiudicatrice, una RTI (Raggruppamento temporaneo di imprese) tra Costruzioni Generali srl e EUR Costruzioni. Si tratta di un investimento di 30 milioni di euro in una zona ad alta densità agricola - riguarda circa 2.500 ettari coltivati - e punta a garantire l'irrigazione tutto l'anno, a ottimizzare i consumi energetici, a limitare rotture e perdite e quindi lo spreco della risorsa idrica. Siamo molto soddisfatti di questo progetto che va a recuperare e migliorare un sistema irriguo che presenta notevoli punti di criticità ha spiegato il direttore generale del **Consorzio**, Mauro Monti perché il sistema a condotte tubate interrato è stato costruito più di 50 anni fa, si è fortemente deteriorato e non è più adeguato alle richieste delle aziende agricole. Si tratta di un miglioramento a 360°, che consentirà un riordino complessivo del sistema ma soprattutto un risparmio idrico ed energetico: la prima conseguenza sarà la drastica riduzione di guasti e perdite, che in questi anni purtroppo hanno reso la vita difficile sia al **Consorzio** che agli agricoltori di Valle Pega. Le nuove linee di distribuzione inserite nel progetto ha illustrato l'Ing. Valeria Chierici, Direttore dei Lavori - saranno interrate e poste, ove possibile, in adiacenza delle strade per avere un impatto limitato sulla superficie dedicata alla produzione agricola e per garantire una più agevole manutenzione in futuro. Le nuove tubazioni saranno realizzate in polietilene ad alta intensità, che garantiscono potenza, resistenza e sicurezza. Verranno completamente ripristinati anche i rivestimenti dei canali di adduzione, riducendo drasticamente le dispersioni idriche. Inoltre, saranno eliminati gli attuali gruppi di pompaggio e montate elettropompe di ultima generazione, con prestazioni più elevate a consumo energetico minore. Un vantaggio, dunque, per l'intera economia agricola del territorio, come ha spiegato il presidente del **Consorzio**, Stefano Calderoni: Il progetto di Valle Pega è uno dei più importanti risultati ottenuti dal **Consorzio** di **Bonifica** e per questo devo ringraziare il direttore e tutti i tecnici del Settore Appalti e del Settore Progettazione, che hanno lavorato per candidare un intervento che posso definire storico. Valle Pega è un patrimonio agricolo importante, sono oltre duemila ettari coltivati da una cinquantina di aziende agricole che hanno un'esigenza fondamentale: avere un impianto irriguo efficiente e sempre disponibile per garantire l'acqua quando serve, soprattutto alla luce dei sempre più numerosi periodi siccitosi. Sarà un cantiere dai tempi molto stretti nonostante la complessità, della durata di circa due anni, e faremo tutto il possibile insieme all'impresa affinché abbia un impatto minimo sulle lavorazioni agricole. Contiamo molto sulla collaborazione reciproca con gli agricoltori, consapevoli che il progetto sarà migliore nei suoi dettagli tanto quanto più vi sarà un confronto costante con chi vi vive e con chi lo utilizzerà. Come spiegato durante la riunione, durante i lavori verrà comunque garantita la risorsa idrica per continuare a produrre. Quando l'impianto sarà operativo sarà un traguardo importante per l'intero settore agricolo ferrarese. Ricordo conclude

Calderoni - che grazie ai progetti finanziati dal PNRR e già aggiudicati presto inizieranno i lavori per 25 milioni per il canale San Nicolò Medelana e 3,7 milioni per la canaletta Mantello che, insieme ai 30 milioni di Valle Pega porteranno quasi 60 milioni di interventi sul territorio.

OSSERVATORIO **ANBI** RISORSE IDRICHE

# SI CONCLUDE L'ANNO IDROLOGICO: LA CONDIZIONE DELLE RISERVE D'ACQUA IN ITALIA E' COMPLESSIVAMENTE MIGLIORATA MA NON IN EQUILIBRIO

FRANCESCO **VINCENZI**, Presidente **ANBI** IN QUESTA SITUAZIONE CLIMATICA NAVIGHIAMO A VISTA

In un clima da estate sterminata è tempo di bilanci idrologici al termine di un Settembre, caratterizzato da scarse precipitazioni un po' ovunque. In questa fase climatica navighiamo a vista commenta Francesco **Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**). La stagione agricola è alle battute finali, ma il persistente caldo richiama ulteriori apporti irrigui. Certo è che alcuni territori iniziano l'anno idrologico ancora in sofferenza, nonostante un generale miglioramento rispetto al siccitosissimo 2022. Il report settimanale dell'Osservatorio **ANBI** sulle Risorse Idriche segnala che in Piemonte, l'anno dell'acqua si chiude con un deficit idrico del 14% ed un Settembre moderatamente insufficiente (-11%) toccando, però, addirittura -54% sul Piemonte meridionale; tra i bacini idrografici, quelli che maggiormente hanno sofferto nel mese appena concluso, sono stati Bormida (-68%) e Residuo Tanaro (-63%). Scarti positivi si sono registrati soprattutto sui bacini settentrionali (Ticino: +46%), interessati da una violenta ondata di maltempo nella seconda decade del mese. Sulla regione le temperature settembrine sono state di 2,4 gradi superiori alla norma con i livelli delle acque sotterranee che, pur in generale risalita, si mantengono critici in alcune aree sud-orientali (fonte: ARPA Piemonte). Negli scorsi 7 giorni, tutti fiumi monitorati hanno ridotto la portata, più che dimezzata nella Toce; protagonista in negativo resta il Tanaro, la cui attuale portata non solo è del 77% inferiore alla media, ma è addirittura minore rispetto al siccitosissimo 2022. Sulla Valle d'Aosta le precipitazioni di Settembre sono state inferiori alla media (-14%), ma nelle aree centrali e sud-occidentali sono state nettamente più scarse, con cumulate dimezzate rispetto alle aree lungo confine. La portata della Dora Baltea è in lieve calo ed inferiore alla media mensile. Le temperature hanno toccato i 33 gradi (fino a 4 gradi superiori alla media), con lo zero termico attestatosi stabilmente a 4000 metri sul livello del mare per quasi metà mese (fonte: Centro Funzionale della Protezione Civile Regione Autonoma Valle d'Aosta). In Lombardia, nonostante il fisiologico calo seguito alla punta di 300 metri cubi al secondo, la portata del fiume Adda si mantiene superiore alla media recente e le abbondanti piogge hanno rimpinguato le riserve idriche, permettendo di chiudere l'anno idrologico con un surplus di oltre il 37% sulla media (fonte: ARPA Lombardia) ed uno scarto positivo di quasi il 200% sul 2022. Tra i grandi laghi del Nord, il Maggiore decresce di oltre mezzo metro in una settimana, a causa di portate erogate ben superiori alla media e dovute al persistente caldo (i volumi maggiori da Ottobre 2020, si sono registrati il 23 e 24 Settembre con punte di quasi 1000 metri cubi al secondo); anche il Lario segna una decisa battuta di arresto (dal 70,6% al 62,4% di riempimento), mentre più contenuti sono i cali nei bacini del Benaco e del Sebino (fonte: Enti regolatori dei grandi laghi). Si riducono anche le portate del fiume Po, che la settimana scorsa, grazie agli apporti dagli affluenti di Nord-Ovest era cresciuto in maniera significativa lungo tutta l'asta; ora il deflusso è tornato inferiore alla media ma, nella sezione lombardo-emiliana, è di molto superiore ai valori registrati nello scorso biennio. In Veneto, il mese di settembre è stato il più caldo sulle Dolomiti dal 1991 e molto più

secco del consueto con un deficit pluviometrico medio del 56%, ma che ha toccato il 70% sul bacino Fissero-Tartaro-Canal Bianco (l'indice SPI Standard Precipitation Index ad 1 mese certifica siccità estrema sul veneziano, ma anche su parte del veronese e del vicentino); le piogge della tarda primavera e dell'estate, spesso sotto forma di nubifragio o grandinata, hanno comunque ridotto il deficit idrologico annuale al 10%, con una cumulata totale di 997 millimetri contro mm. 1114 della media. Calano i livelli dei fiumi con Adige e Livenza, che scendono di circa un metro e mezzo; sull'alta pianura veronese permangono livelli di criticità per le acque sotterranee, che hanno livelli ancora inferiori ai minimi storici (fonte: ARPAV). Stessa situazione per i corsi d'acqua di origine appenninica dell'Emilia-Romagna, le cui portate sono molto lontane dal valore medio mensile; il lungo periodo secco, vissuto nella parte più occidentale della regione (sia nei bacini montani che nella pianura piacentina), è ben testimoniato dalla lettura dei dati sui volumi rimanenti negli invasi artificiali, dove l'acqua a disposizione (430.000 metri cubi) è addirittura inferiore all'anno scorso (fonte: **Consorzio di bonifica** Piacenza). In Liguria decrescono i livelli dei principali fiumi (unica eccezione, l'Entella). In Toscana, i fiumi Arno, Sieve ed Ombrone mantengono portate stabili, mentre si distingue l'ennesima prestazione negativa del Serchio, la cui portata attuale è inferiore a quella già scarsissima di Ottobre 2022 e corrisponde al 20% della media mensile degli scorsi 13 anni; tale perdurante situazione si rispecchia anche nei volumi idrici trattenuti nei bacini artificiali lungo l'alveo e che, a differenza degli altri invasi regionali quasi al colmo, raggiungono soltanto il 41,6% di riempimento. Calano anche i livelli dei fiumi nelle Marche, dove gli invasi, dopo aver adempiuto alla funzione irrigua, trattengono ancora oltre 47 milioni di metri cubi d'acqua. In Umbria, oltre alle criticità sempre più accentuate del lago Trasimeno (il livello è ora a 146 centimetri), cala nettamente il livello del fiume Nera (-cm. 78), mentre rimane invariato quello del Chiascio (fonte: Centro Funzionale della Protezione Civile Regione Umbria). Nel Lazio, l'altezza idrica del lago di Nemi perde ancora 2 preziosi centimetri, portando a -16 centimetri, il gap con il 2022. In discesa sono le portate dei fiumi Aniene, Liri e Sacco, mentre cresce leggermente quella del Tevere in centro a Roma, pur restando ampiamente al di sotto dei valori medi del periodo. Livelli sostanzialmente invariati per la Fiora nel Viterbese. In Campania rimangono stabili i livelli del fiume Volturno, mentre crescono quelli di Sele e Garigliano (fonte: Centro Funzionale Multirischi Regione Campania). Infine, a causa delle temperature ampiamente fuori norma ed alla scarsità pressoché totale di pioggia, si confermano un fondamentale polmone idrico gli invasi a vocazione irrigua (ma non solo) di Basilicata e Puglia, che in una settimana hanno donato ai territori rispettivamente oltre 11 milioni e 5 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua. Di fronte a questa evidenza non possiamo che ribadire l'urgente necessità di nuovi invasi per aumentare la capacità di trattenere acqua sul territorio conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI** - In tale prospettiva seguiamo, con interessata attenzione, l'iter per il completamento dell'invaso di Campolattaro in Campania, avviato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la cui risorsa idrica interesserà zone ad alta vocazione agricola.

## Rimuovere i detriti sotto il ponte di Po? L'Aipo: «Non tocca a noi ma ai gestori»

*San Nazzaro, nulla è cambiato dopo le segnalazioni di Comune e società motonautica*

Fabio Lunardini I detriti che si sono accumulati sotto il ponte di Po a San Nazzaro, più che altro rami e tronchi di varie dimensioni, non solo ostruiscono ancora la navigazione di alcune imbarcazioni ma stanno, ovviamente, aumentando di quantità.

Dopo le segnalazioni arrivate dalla società di Motonautica e dopo le lettere inviate dall'amministrazione guidata dal sindaco Gimmi Distante, nulla è cambiato ma, con sollecitudine, sono arrivate però precisazioni e chiarimenti sulle responsabilità dell'accaduto e sulle competenze per la loro rimozione.

La prima a rispondere alla segnalazione è stata l'Aipo, cioè l'Agenzia interregionale per il fiume Po che, con un suo comunicato ufficiale ha chiarito che «per quanto riguarda il materiale flottante presso le pile dei ponti lungo i corsi d'acqua, la loro rimozione, in base alla normativa vigente, è di competenza dei gestori dei ponti stessi». In questo caso quindi la rimozione sarebbe a carico della Provincia di Piacenza e di quella di Lodi. Aipo ha ricordato, più in generale, che «gli attraversamenti esistenti su alcuni corsi d'acqua, come il fiume Po tratto piacentino, torrenti Trebbia, Nure, Chiavenna, Arda e Ongina (su cui sono competenti anche Anas, Rfi e Autostrade Centropadane, ndr), risultano periodicamente interessati da fenomeni di accumulo di materiale litoide e legnoso a ridosso delle pile in alveo e che tali fenomeni possono costituire problematiche ai liberi deflussi di piena, nonché ostacolo alla libera navigazione fluviale». Aipo invita «le amministrazioni ed i soggetti privati, titolari di concessione pubblica in qualità di proprietari o responsabili delle infrastrutture viarie su cui ricadono i singoli viadotti, ad effettuare opportuni sopralluoghi e, se del caso, a predisporre con propri oneri la rimozione degli accumuli legnosi dagli attraversamenti citati, anche in considerazione della stagione autunnale con i possibili innalzamenti dei livelli idrometrici».

Un chiarimento che certamente dovrà far riflettere più enti, tra cui anche la Regione che, sempre ieri, è stata chiamata in causa dal consigliere in forza a Fratelli d'Italia, Giancarlo Tagliaferri che, con una interrogazione chiede di «intervenire all'altezza di San Nazzaro dove, a causa di accumuli di detriti e di vegetazione, diverse imbarcazioni sono impossibilitate a lasciare i pontili ove sono attraccate. Molte sono state le segnalazioni in merito allo stato di incuria che caratterizza le sponde ed il letto del fiume Po nel territorio piacentino - prosegue Tagliaferri - Nello specifico di San Nazzaro, i detriti sono stati trasportati dal fiume Trebbia, che è affluente del Po. Questa situazione, oltre ad essere un problema per le attività connesse alla fruibilità del fiume, rappresenta un rischio concreto per la sicurezza del territorio; sono sotto gli occhi di tutti, infatti, le conseguenze che nella nostra regione, non più tardi di pochi mesi fa, incuria e scarsa manutenzione dei corsi d'acqua, unitamente all'eccezionalità di alcuni fenomeni atmosferici, hanno causato. Quali azioni quindi si intende intraprendere, di concerto con gli altri enti coinvolti, a partire da Aipo e dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, al fine di porre rimedio alla situazione di accumulo di detriti e di vegetazione segnalata in zona San Nazzaro di Monticelli, che impedisce il regolare esercizio delle attività connesse alla fruibilità del fiume e quante risorse sono state ad oggi impegnate dalla Regione per attività di manutenzione e pulizia del fiume e per quali interventi?». Ora si spera che la burocrazia, ambito nel quale l'Italia non è seconda a nessuno, non ritardi le pratiche e che si possa ripulire il tratto ostruito senza altri indugi.

FABIO LUNARDINI

## «Detriti e vegetazione impediscono alle barche di lasciare il pontile»

Tagliaferri (Fdi) chiede di mettere in **sicurezza** il Po a **San** Nazzaro di Monticelli. Mettere in **sicurezza** il Po in provincia di Piacenza. A chiederlo, in un'interrogazione in Regione, è Giancarlo Tagliaferri (Fdi) che ricorda come «sono giunte allo scrivente segnalazioni in merito allo stato di incuria che caratterizza le sponde ed il letto del **Fiume** Po nel territorio piacentino e da ultimo, è stata evidenziata una situazione particolarmente critica all'altezza di **San** Nazzaro a Monticelli d'**Ongina** dove, a causa di accumuli di detriti e di vegetazione - in particolare trasportati dal fiume **Trebbia** - diverse imbarcazioni sono impossibilitate a lasciare i pontili ove sono attraccate». Per Tagliaferri «questa situazione, oltre ad essere un problema per le attività - economiche e non - connesse alla fruibilità del fiume Po, rappresenta un rischio concreto per la **sicurezza** del territorio; sono sotto gli occhi di tutti, infatti, le conseguenze che nella nostra regione - non più tardi di pochi mesi fa - incuria e scarsa manutenzione dei corsi d'acqua (unitamente all'eccezionalità di alcuni fenomeni atmosferici) hanno causato». Da qui l'atto ispettivo per sapere dall'amministrazione **regionale** «quali azioni intende intraprendere - di concerto con gli altri Enti coinvolti, a partire da **AIPO** e dall'**Agenzia** per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - al fine di porre rimedio alla situazione di accumulo di detriti e di vegetazione segnalata in zona **San** Nazzaro (Monticelli d'**Ongina**), nel Piacentino, che impedisce il regolare esercizio delle attività connesse alla fruibilità del fiume Po e quante risorse sono state ad oggi impegnate dalla Regione Emilia - Romagna per attività di manutenzione e pulizia del fiume Po e per quali interventi».

**Il Piacenza**

**«Detriti e vegetazione impediscono alle barche di lasciare il pontile»**



10/05/2023 13:14

Tagliaferri (Fdi) chiede di mettere in sicurezza il Po a San Nazzaro di Monticelli. Mettere in sicurezza il Po in provincia di Piacenza. A chiederlo, in un'interrogazione in Regione, è Giancarlo Tagliaferri (Fdi) che ricorda come «sono giunte allo scrivente segnalazioni in merito allo stato di incuria che caratterizza le sponde ed il letto del Fiume Po nel territorio piacentino e da ultimo, è stata evidenziata una situazione particolarmente critica all'altezza di San Nazzaro a Monticelli d'Ongina dove, a causa di accumuli di detriti e di vegetazione - in particolare trasportati dal fiume Trebbia - diverse imbarcazioni sono impossibilitate a lasciare i pontili ove sono attraccate». Per Tagliaferri «questa situazione, oltre ad essere un problema per le attività - economiche e non - connesse alla fruibilità del fiume Po, rappresenta un rischio concreto per la sicurezza del territorio; sono sotto gli occhi di tutti, infatti, le conseguenze che nella nostra regione - non più tardi di pochi mesi fa - incuria e scarsa manutenzione dei corsi d'acqua (unitamente all'eccezionalità di alcuni fenomeni atmosferici) hanno causato». Da qui l'atto ispettivo per sapere dall'amministrazione regionale «quali azioni intende intraprendere - di concerto con gli altri Enti coinvolti, a partire da AIPO e dall'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - al fine di porre rimedio alla situazione di accumulo di detriti e di vegetazione segnalata in zona San Nazzaro (Monticelli d'Ongina), nel Piacentino, che impedisce il regolare esercizio delle attività connesse alla fruibilità del fiume Po e quante risorse sono state ad oggi impegnate dalla Regione Emilia - Romagna per attività di manutenzione e pulizia del fiume Po e per quali interventi».

## «Volevano sostituirli nel nome della biodiversità ma sono alberi utili»

*La pioppicoltrice «In caso di piena fanno defluire l'acqua»*

i Andrea Vaccari La tutela della pioppicoltura è stata tra le ragioni principali che hanno portato allo stop temporaneo del progetto di rinaturazione del fiume Po con le risorse del Pnrr. A spiegare il ruolo della pioppicoltura è una componente della giunta nazionale di Confagricoltura, la piacentina Giovanna Parmigiani, imprenditrice e pioppicoltrice. «Il pioppo - afferma - è ideale nelle zone golenali in quanto garantisce un deflusso ideale dell'acqua in caso di piena, e ne riduce la forza e la potenza. Tant'è che negli ultimi anni in alcune regioni come l'Emilia Romagna e il Piemonte erano stati erogati contributi per riprendere l'attività di pioppicoltura, alla luce della sua importanza. Invece nel progetto di rinaturazione, sotto la bandiera della biodiversità, si puntava a sostituire i pioppi con altre specie, con tanto di espropri di terreni di proprietà e l'annullamento di concessioni di terreni demaniali». Un quadro che ha destato diverse preoccupazioni: «In primis la riduzione dei terreni disponibili, a fronte dell'importanza di un legno che nel settore riveste grande importanza. È infatti risaputo che la qualità del pioppo italiano all'estero ce la invidiano. In seconda battuta il fatto che altri tipi di piante poi si seccano e quando il fiume si ingrossa questi legni vengono trasportati e creano pericolose barriere, ad esempio vicino ai ponti». Un ragionamento sul quale si accoda anche Donato Rotundo direttore delle politiche dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione di Confagricoltura nazionale. «L'approvazione di questo piano così com'era - sottolinea - ha creato agitazione e problemi in tante imprese agricole che si trovano ad operare vicino al fiume Po. Come detto, una delle ripercussioni principali sarebbe stata legata proprio al pioppo, con circa 7mila ettari eliminati, quando invece si tratta di un legno che sul piano ambientale riveste grande importanza perché assorbe molta anidride carbonica ed assicura stabilità al suolo. Queste premesse hanno prodotto una certa insoddisfazione nelle varie categorie economiche, anche alla luce del poco coinvolgimento delle parti in causa». Anche Rotundo evidenzia i benefici apportati dal pioppo: «Nel nostro Paese - aggiunge - si è sviluppata una filiera certificata, è una coltivazione arborea che consente sviluppi di diverse lavorazioni nel settore dei legnami dalla costruzione all'arredo, con 50mila ettari disponibili in totale in tutta Italia. Con questa disponibilità sarebbe un peccato essere costretti a doverlo importare dall'estero». La conclusione di Rotundo è una riflessione sul progetto. «Confidiamo - termina - che vi possa essere spazio per una revisione profonda. È difficile immaginare di perdere tutti questi soldi che potrebbero essere investiti. Al momento si sono conclusi i termini per la Conferenza dei servizi, ora il Ministero dell'agricoltura farà i propri passi per capire come attivare un percorso di dialogo e confronto tra le parti. L'auspicio è che vi possa essere una mediazione tra le varie posizioni». I© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Si rallenta la nostra vocazione agricola»

*Coldiretti e Confagricoltura sono a favore della revisione del progetto Pnrr*

La revisione del progetto del Pnrr sulla rinaturazione del fiume Po «risponde alle richieste di Coldiretti di salvaguardare le attività agricole nella Food Valley italiana dove nasce 1/3 dell'agroalimentare nazionale». Lo afferma la Coldiretti nel commentare positivamente la decisione del Governo di rivedere profondamente gli interventi sul più grande fiume italiano previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Una misura che, di fatto, avrebbe letteralmente cancellato aree a forte vocazione agricola - sottolinea Coldiretti - con un effetto devastante sulla produzione di cibo oltre che su quella di legname garantita dalle attività di coltivazione del pioppo, facendo peraltro mancare l'acqua ai cittadini nei periodi di siccità». Non a caso nei mesi scorsi Coldiretti aveva segnalato le forti criticità per l'agricoltura e la pioppicoltura, chiedendo con chiarezza di salvaguardare le aziende agricole, fermare gli espropri, tutelare le aziende che hanno investito e proteggere i cittadini. Un appello ora raccolto dal Governo e dalle Regioni interessate, nonché dall'Aipo, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, soggetto attuatore del progetto. «Dinanzi agli impatti sempre più devastanti dei cambiamenti climatici occorre abbandonare una visione sbagliata che contrappone l'agricoltura alla tutela dell'ambiente poiché - ricorda Coldiretti - sono proprio le aziende agricole a garantire il presidio ambientale, economico e sociale. I fondi a disposizione vanno utilizzati dunque per interventi di gestione dell'acqua. Proprio per questo Coldiretti propone da anni un Piano invasi che metta in sicurezza il Paese, garantendo acqua ed energia a cittadini e imprese». «Crediamo che questi fondi del Pnrr possano essere investiti meglio. È un bene che il progetto venga riarticolato». È stata tra le parti più attive che nelle ultime settimane si è spesa contro il progetto di rinaturazione del fiume Po e anche a Reggio Emilia la notizia del suo "congelamento" è stata accolta con favore, come spiega il presidente Marcello Bonvicini. «Confagricoltura ha preso posizione a livello nazionale inviando all'autorità di bacino distrettuale le proprie osservazioni condivise insieme ai consorzi di bonifica Emilia Centrale e Terre di Gonzaga che prelevano acqua dall'impianto idrovoro di Boretto. Avevamo accolto il progetto con una certa preoccupazione perché la pioppicoltura rappresenta un'importante fonte di reddito: di concerto con le varie associazioni agricole riteniamo si possa pensare ad un impiego diverso di questi fondi. Cosa succede ora? Il progetto andrà sicuramente riarticolato, ma questo capitolo è una voce che andrà comunque spesa ed entro il 2026 le idee andranno messe a terra. Siamo disponibili a confrontarci». «C'è un problema concreto anche nelle nostre zone - interviene Francesco Manca, il presidente di Confagricoltura Ferrara - questi espropri avrebbero gravi ricadute da un punto di vista economico sui pioppeti ma le ricadute e le motivazioni di questo stop sono poi anche ambientali, sottolineate dalla stessa Aipo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giungla lungo il Crostolo «Con la piena si rischia»

*L'assessore Stecco segnala la mancata cura del verde sul letto del fiume «Vegetazione troppo folta, AiPo ci può dare conto della sicurezza idraulica?»*

GUALTIERI L'alveo del torrente Crostolo trasformato in una giungla. A Santa Vittoria di Gualtieri la vegetazione, nel letto del torrente, è cresciuta in modo talmente evidente che da certi punti non è possibile neppure vedere l'acqua. A Santa Vittoria il Crostolo passa proprio nel centro della frazione. E i cittadini sono preoccupati. «Con i cambiamenti climatici e i suoi effetti negativi» sostiene l'assessore Marcello Stecco, portavoce del malcontento di numerosi suoi compaesani - si teme che questa foltissima vegetazione in alveo può costituire un serio ostacolo al defluire normale delle acque.

Aggiungiamo anche le tane di animali, scavi e buche create da nutrie, istrici, tassi e volpi, capaci di ridurre notevolmente la sicurezza degli argini. Per questo ci chiediamo se la situazione lungo il Crostolo è sicura oppure no».

E aggiunge: «Se in un torrente in piena l'acqua non defluisce velocemente perchè trova ostacoli, gli argini subiscono un supplemento di pressione aumentando la loro criticità che diventa dirompente se già gli argini sono fragili». Stecco chiede spiegazioni ad AiPo: «Qual è lo stato generale del sistema fluviale sul territorio locale e regionale? Occorre che gli enti preposti rispondano ai cittadini. Mi riferisco ai responsabili della sicurezza idraulica del Po e dei suoi affluenti, cioè AiPo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, realtà che ha un direttore, Gianluca Zanichelli, un presidente, Gianluca Comazzi, e anche un Comitato di Indirizzo in cui è presente Irene Priolo, assessore regionale e vicepresidente della Regione». Antonio Lecci.

.. 12 VENERDI - 6 OTTOBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

### Guastalla

#### Giungla lungo il Crostolo «Con la piena si rischia»

L'assessore Stecco segnala la mancata cura del verde sul letto del fiume «Vegetazione troppo folta, AiPo ci può dare conto della sicurezza idraulica?»

**GUALTIERI**

L'alveo del torrente Crostolo trasformato in una giungla. A Santa Vittoria di Gualtieri la vegetazione, nel letto del torrente, è cresciuta in modo talmente evidente che da certi punti non è possibile neppure vedere l'acqua. A Santa Vittoria il Crostolo passa proprio nel centro della frazione. I cittadini sono preoccupati. «Con i cambiamenti climatici e i suoi effetti negativi» sostiene l'assessore Marcello Stecco, portavoce del malcontento di numerosi suoi compaesani - si teme che questa foltissima vegetazione in alveo può costituire un serio ostacolo al defluire normale delle acque. Aggiungiamo anche le tane di animali, scavi e buche create da nutrie, istrici, tassi e volpi, capaci di ridurre notevolmente la sicurezza degli argini. Per questo ci chiediamo se la situazione lungo il Crostolo è sicura oppure no».

**E aggiunge:** «Se in un torrente in piena l'acqua non defluisce velocemente perchè trova ostacoli, gli argini subiscono un supplemento di pressione aumentando la loro criticità che diventa dirompente se già gli argini sono fragili». Stecco chiede spiegazioni ad AiPo: «Qual è lo stato generale del sistema fluviale sul territorio locale e regionale? Occorre che gli enti preposti rispondano ai cittadini. Mi riferisco ai responsabili della sicurezza idraulica del Po e dei suoi affluenti, cioè AiPo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, realtà che ha un direttore, Gianluca Zanichelli, un presidente, Gianluca Comazzi, e anche un Comitato di Indirizzo in cui è presente Irene Priolo, assessore regionale e vicepresidente della Regione». Antonio Lecci.

**La decisione del Comune**

#### Taglio alla Tari per i redditi bassi

**LUZZARA**

Il Comune di Luzzara taglia la Tari per la famiglia a basso reddito. L'ente pubblico locale ha infatti approvato delle riduzioni della tassa sui rifiuti a favore di nuclei familiari con redditi al di sotto di una determinata soglia, che abbiano inoltre al loro interno componenti over 65 anni oppure portatori di invalidità totale, oltre a famiglie monodipendenti con almeno due persone.

«Questa scelta - commenta il sindaco Elisabetta Sottì - rappresenta la volontà di essere accanto a chi si trova più in difficoltà, in tempi difficili. La riduzione verrà dal 30 al 50% del totale della tariffa e avranno all'esenzione totale per i nuclei familiari in condizioni socio-economiche disagiate attestata dal Servizio di assistenza sociale. Ulteriori informazioni sulla richiesta del provvedimento sul sito internet del Comune».

**L'INCIDENTE**

#### Sbanda in macchina a piomba nel fosso Forti una 24enne

**POVIGLIO**

Disagi al traffico, ieri mattina, per un incidente accaduto in via Zappellazzo, nel pressi dell'incrocio con via Fontanase, a Poviglio. Una donna di 24 anni, residente in zona, ha sbandato in auto, finendo nel fosso laterale. È stata trasportata in ospedale per medicare i feriti non gravi. Ritardi della pulizia locale. Disagi al traffico con rallentamenti e deviazioni su percorsi alternativi, fino alla completa pulizia della carreggiata.

**La richiesta dei residenti**

#### Raffica di furti sulle auto in sosta «Fate più controlli nei parcheggi»

**GUASTALLA**

Diversi furti di auto e pure su auto sono stati verificati nei giorni scorsi a Guastalla. In un caso, una Fiat Clio di proprietà di una donna residente in centro storico e che era in sosta in piazzale Ragazzi del Po, è stata rubata nella notte, salvo poi essere rinvenuta in un bosco, in campagna, abbandonata dal lato del probabilmente dopo averla usata per mettere a segno altri reati. Furti sono stati segnalati anche nel parcheggio del fido Po guastallese, dove i ladri hanno danneggiato i finestrini di vetture in sosta per poter arraffare oggetti e pure del denaro che erano all'interno. In un'auto c'erano anche due carte di credito, una delle quali è stata usata a Braconcello per un prelievo di denaro, appena prima che la carta fosse bloccata dal titolare. Diversi cittadini chiedono che nei parcheggi principali, in particolare in piazzale Ragazzi del Po più volte teatro di furti e vandalismi, siano attivate delle telecamere per una videosorveglianza 24 ore su 24. Nella zona del fido Po, invece, sono installate delle telecamere, ma occorre capire se sono effettivamente operative.

**Le proteste sul degrado**

#### «Argine pieno di carte e rifiuti»

**BIRESCELLO**

Stati gettati in precedenza in quella zona e rimasti appoggiati tra l'altro. Alcuni cittadini hanno segnalato nei giorni scorsi la situazione di degrado a Comune e Baber, «che finora - dice uno dei cittadini - non è stato fatto nulla. Nessuno intervento per ripulire quell'area, con una notevole quantità di rifiuti che resta su un lungo tratto di argine. Non c'è un bel biglietto da visita per un paese che si ritiene di valore turistico».

## Il torrente Enza ripulito dai tronchi a Montecchio. VIDEO

MONTECCHIO (Reggio Emilia) - Finalmente tutti i tronchi e i detriti che intasavano la briglia selettiva sul letto dell'Enza a Montecchio non ci sono più. I lavori sono iniziati il 2 agosto e in un primo momento gli operai hanno rimosso tutto il materiale che nei mesi si era depositato sul cosiddetto "pettine" e impediva il normale deflusso dell'acqua. La legna raccolta è stata messa sulla sponda reggiana a disposizione dei cittadini e in molti - come si vede nelle immagini - si sono recati sull'Enza per far scorta di legname da utilizzare soprattutto durante l'inverno. Dopo aver ripulito l'area gli operai della ditta incaricata da Aipo dovevano deviare il corso dell'acqua per iniziare i lavori di manutenzione del manufatto in cemento. A quel punto sono intervenuti i pescatori per recuperare il pesce che è stato portato a monte, nella zona di Cerezzola. I lavori proseguono ora a ritmo spedito e dovrebbero concludersi, per questo primo stralcio, entro novembre. Un particolare macchinario riduce a massi la parte deteriorata del manufatto, che verrà poi ricostruita. "La seconda trance - fa sapere Aipo - è in programma l'anno prossimo, ma la cassa d'espansione funziona perfettamente e sarà in grado di fronteggiare le prossime piene". Non si ferma anche il lavoro dei volontari di "Ripuliamoci": nelle scorse ore, proprio sulle sponde dell'Enza, più a valle al confine con Sant'Ilario, qualcuno ha abbandonato un'intera cucina a gas, con tanto di forno e bancali. Rifiuti potenzialmente pericolosi e sicuramente ingombranti che dovranno essere rimossi. Reggio Emilia Montecchio tronchi nell'Enza enza ripulito.



Reggionline

**Il torrente Enza ripulito dai tronchi a Montecchio. VIDEO**



10/05/2023 15:44

MONTECCHIO (Reggio Emilia) - Finalmente tutti i tronchi e i detriti che intasavano la briglia selettiva sul letto dell'Enza a Montecchio non ci sono più. I lavori sono iniziati il 2 agosto e in un primo momento gli operai hanno rimosso tutto il materiale che nei mesi si era depositato sul cosiddetto "pettine" e impediva il normale deflusso dell'acqua. La legna raccolta è stata messa sulla sponda reggiana a disposizione dei cittadini e in molti - come si vede nelle immagini - si sono recati sull'Enza per far scorta di legname da utilizzare soprattutto durante l'inverno. Dopo aver ripulito l'area gli operai della ditta incaricata da Aipo dovevano deviare il corso dell'acqua per iniziare i lavori di manutenzione del manufatto in cemento. A quel punto sono intervenuti i pescatori per recuperare il pesce che è stato portato a monte, nella zona di Cerezzola. I lavori proseguono ora a ritmo spedito e dovrebbero concludersi, per questo primo stralcio, entro novembre. Un particolare macchinario riduce a massi la parte deteriorata del manufatto, che verrà poi ricostruita. "La seconda trance - fa sapere Aipo - è in programma l'anno prossimo, ma la cassa d'espansione funziona perfettamente e sarà in grado di fronteggiare le prossime piene". Non si ferma anche il lavoro dei volontari di "Ripuliamoci": nelle scorse ore, proprio sulle sponde dell'Enza, più a valle al confine con Sant'Ilario, qualcuno ha abbandonato un'intera cucina a gas, con tanto di forno e bancali. Rifiuti potenzialmente pericolosi e sicuramente ingombranti che dovranno essere rimossi. Reggio Emilia Montecchio tronchi nell'Enza enza ripulito.

## Lettera in redazione. La segnalazione di Alan: Grande catasta di alberi nel fiume Lamone

"Mi chiamo Ricci Alan residente a Traversara nel comune di Bagnacavallo, inoltro mia segnalazione che porto avanti dal 30 Agosto al mio comune di residenza che si è mobilitato in mio aiuto chiedendo informazioni e che purtroppo ad oggi non ha ancora ricevuto risposte. La mia segnalazione riguarda alberi rimossi dal letto del fiume Lamone poco dopo la seconda alluvione e accatastati sempre all'interno degli argini a pochi metri dall'acqua. Nulla da dire su come è stato svolto il lavoro se non fosse che sono mesi che quella catasta si trova lì (da molto prima della mia segnalazione del 30 Agosto) e mi chiedo cosa potrebbe accadere in caso di una nuova piena del fiume causata da nuove piogge considerato la stagione in cui stiamo entrando e che le allerte meteo pubblicate nella Bassa Romagna non sono state ad oggi affatto rare, mi viene quindi da pensare quindi che fino ad ora siamo stati estremamente fortunati. Il fatto che si trovi lì non mi rassicura perché ricordo che sono bastati pochi giorni per creare non una ma ben due alluvioni causate dalle piene dei fiumi, a mio avviso ogni giorno che passa è un giorno di troppo considerato la imprevedibilità delle condizioni meteo. La catasta a cui mi riferisco è tutt'ora presente e facilmente visibile sul ponte di via Albergone dal lato di Boncellino. Se si sapeva già che sarebbe stato necessario così tanto tempo per gestire questi lavori non si poteva radunare gli alberi abbattuti fuori dagli argini invece che al suo interno?" Firmata: Ricci Alan.

  
ravennawebtv.it

**Lettera in redazione. La segnalazione di Alan: Grande catasta di alberi nel fiume Lamone**



10/05/2023 09:40

"Mi chiamo Ricci Alan residente a Traversara nel comune di Bagnacavallo, inoltro mia segnalazione che porto avanti dal 30 Agosto al mio comune di residenza che si è mobilitato in mio aiuto chiedendo informazioni e che purtroppo ad oggi non ha ancora ricevuto risposte. La mia segnalazione riguarda alberi rimossi dal letto del fiume Lamone poco dopo la seconda alluvione e accatastati sempre all'interno degli argini a pochi metri dall'acqua. Nulla da dire su come è stato svolto il lavoro se non fosse che sono mesi che quella catasta si trova lì (da molto prima della mia segnalazione del 30 Agosto) e mi chiedo cosa potrebbe accadere in caso di una nuova piena del fiume causata da nuove piogge considerato la stagione in cui stiamo entrando e che le allerte meteo pubblicate nella Bassa Romagna non sono state ad oggi affatto rare, mi viene quindi da pensare quindi che fino ad ora siamo stati estremamente fortunati. Il fatto che si trovi lì non mi rassicura perché ricordo che sono bastati pochi giorni per creare non una ma ben due alluvioni causate dalle piene dei fiumi, a mio avviso ogni giorno che passa è un giorno di troppo considerato la imprevedibilità delle condizioni meteo. La catasta a cui mi riferisco è tutt'ora presente e facilmente visibile sul ponte di via Albergone dal lato di Boncellino. Se si sapeva già che sarebbe stato necessario così tanto tempo per gestire questi lavori non si poteva radunare gli alberi abbattuti fuori dagli argini invece che al suo interno?" Firmata: Ricci Alan.

## Manutenzione del tratto sotterraneo del torrente Cesuola, proseguono i lavori di messa in sicurezza

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti ed annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Condividiamo inoltre informazioni sul modo in cui utilizza il nostro sito con i nostri partner che si occupano di analisi dei dati web, pubblicità e social media, i quali potrebbero combinarle con altre informazioni che ha fornito loro o che hanno raccolto dal suo utilizzo dei loro servizi. Leggi di più.



Forlì 24 Ore

**Manutenzione del tratto sotterraneo del torrente Cesuola, proseguono i lavori di messa in sicurezza**



10/06/2023 06:57

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti ed annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Condividiamo inoltre informazioni sul modo in cui utilizza il nostro sito con i nostri partner che si occupano di analisi dei dati web, pubblicità e social media, i quali potrebbero combinarle con altre informazioni che ha fornito loro o che hanno raccolto dal suo utilizzo dei loro servizi. Leggi di più.

## Allagamenti, esondazioni e grandinate. Legambiente: in 13 anni il 67% degli eventi meteo estremi ha causato danni

(Sesto Potere) - Roma - 5 ottobre 2023 - Dalla siccità alle alluvioni, dalle grandinate agli allagamenti. Anche in Italia l'acqua è sempre più al centro della crisi climatica. Dal 2010 al 31 agosto 2023 nella Penisola su 1.855 eventi meteorologici estremi, ben il 67% ha visto per protagonista la risorsa idrica con 667 allagamenti, 163 esondazioni fluviali, 133 danni alle infrastrutture da piogge intense, 120 danni da grandinate, 85 frane da piogge intense, 83 danni da siccità prolungata. Tra le regioni più colpite: Sicilia e Lombardia con 146 eventi ed Emilia-Romagna con 120. Tra le città spiccano Roma, con 65 eventi, Milano 32, Agrigento 24, Bari 24, Genova 20, Palermo 17, Napoli 17, Ancona 14, Bologna 11, Modena 10, Torino 10. Una Penisola che si trova a fare i conti sempre di più con gli effetti della crisi climatica, i danni per eccesso o mancanza d'acqua; ma anche con la fragilità di un territorio in gran parte a rischio frane e alluvioni e dove spesso la qualità dell'acque non è delle migliori come ricorda il problema cronico della malade purazione, che è costato sino ad ora all'Italia oltre 142 milioni di euro in sanzioni pecuniarie, o l'inquinamento chimico di fiumi e falde. A scattare la fotografia con nuovi dati alla mano è Legambiente che in occasione del V Forum Acqua dal titolo "La transizione ecologica dell'acqua", organizzato ieri a Roma, ha fatto il punto sulla risorsa idrica tra ritardi e problemi da affrontare, in primis crisi climatica, fragilità del territorio e malade purazione, indicando quella che per lei è la strada da seguire da qui ai prossimi anni in termini di gestione dell'acqua. Il Forum Acqua - realizzato in collaborazione con Utilitalia, il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e della Regione Lazio, partner principale Assocarta, partner A2A - ha visto confrontarsi esperti del settore e rappresentanti del mondo politico e istituzionale. Tra i presenti i commissari straordinari Fatuzzo, Dell'Acqua, e Legnini. Il commissario Figliuolo ha inviato un messaggio che è stato letto nel corso dell'evento. Il Forum Acqua è stato anche il primo grande appuntamento autunnale in vista del XII Congresso nazionale di Legambiente in programma l'1, 2, 3 dicembre a Roma all'Auditorium Massimo. "Quanto sta accadendo in Italia ma anche nel resto del mondo - dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - in termini di crisi climatica ci deve far riflettere. Occorre cambiare approccio di gestione dell'acqua



(Sesto Potere) - Roma - 5 ottobre 2023 - Dalla siccità alle alluvioni, dalle grandinate agli allagamenti. Anche in Italia l'acqua è sempre più al centro della crisi climatica. Dal 2010 al 31 agosto 2023 nella Penisola su 1.855 eventi meteorologici estremi, ben il 67% ha visto per protagonista la risorsa idrica con 667 allagamenti, 163 esondazioni fluviali, 133 danni alle infrastrutture da piogge intense, 120 danni da grandinate, 85 frane da piogge intense, 83 danni da siccità prolungata. Tra le regioni più colpite: Sicilia e Lombardia con 146 eventi ed Emilia-Romagna con 120. Tra le città spiccano Roma, con 65 eventi, Milano 32, Agrigento 24, Bari 24, Genova 20, Palermo 17, Napoli 17, Ancona 14, Bologna 11, Modena 10, Torino 10. Una Penisola che si trova a fare i conti sempre di più con gli effetti della crisi climatica, i danni per eccesso o mancanza d'acqua; ma anche con la fragilità di un territorio in gran parte a rischio frane e alluvioni e dove spesso la qualità dell'acque non è delle migliori come ricorda il problema cronico della malade purazione, che è costato sino ad ora all'Italia oltre 142 milioni di euro in sanzioni pecuniarie, o l'inquinamento chimico di fiumi e falde. A scattare la fotografia con nuovi dati alla mano è Legambiente che in occasione del V Forum Acqua dal titolo "La transizione ecologica dell'acqua", organizzato ieri a Roma, ha fatto il punto sulla risorsa idrica tra ritardi e problemi da affrontare, in primis crisi climatica, fragilità del territorio e malade purazione, indicando quella che per lei è la strada da seguire da qui ai prossimi anni in termini di gestione dell'acqua. Il Forum Acqua - realizzato in collaborazione con Utilitalia, il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e della Regione Lazio, partner principale Assocarta, partner A2A - ha visto confrontarsi esperti del settore e rappresentanti del mondo politico e

passando da una gestione lineare a una circolare e ad un approccio sempre più integrato che, oltre alla **maggiore** efficienza delle infrastrutture idriche e della gestione degli usi idropotabili, intervenga sui diversi utilizzi della risorsa e sulla razionalizzazione dell'intero ciclo di vita dell'acqua, anche nella sua impronta 'invisibile'. È questa la vera sfida su cui il nostro Paese deve lavorare, per questo oggi abbiamo lanciato questo appello ai quattro commissari che si trovano a fare i conti con il tema acqua nelle sue diverse declinazioni". "Dal 2012 ad oggi - spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini - gli investimenti nel settore idrico sono aumentati del 227%, raggiungendo i 4 miliardi annui e i 56 euro per abitante. Ma il gap con la media europea di 100 euro annui per abitante resta ampio, soprattutto nei territori nei quali non operano soggetti industriali. Di conseguenza, come Utilitalia ci siamo fatti promotori di quattro proposte di riforma del settore che prevedono il subentro delle Regioni nei territori nei quali persistono le gestioni in economia, l'introduzione di **parametri** di verifica per responsabilizzare i gestori, le aggregazioni fra aziende e l'allargamento del perimetro del Servizio Idrico Integrato nell'ottica di un approccio integrato fra i diversi usi. In questo modo siamo convinti di poter raggiungere l'obiettivo 100, arrivando a un centinaio di gestori di media/grande dimensione e a un livello di investimenti di 100 euro l'anno per abitante". Legambiente indirizza ai quattro commissari straordinari Fatuzzo, Dell'Acqua, Figliuolo e Legnini le sue proposte per una transizione ecologica della risorsa idrica: "In Italia approccio di gestione troppo a compartimenti stagni e senza una visione d'insieme. Serve una strategia integrata basata su conoscenza, qualità e integrazione per accelerare la transizione ecologica della risorsa idrica, rendendo sempre più sostenibile la nostra impronta idrica sulla Terra e per assicurare un corretto adattamento alla crisi climatica". Sul fronte dissesto idrogeologico, secondo Legambiente occorre dare un ruolo centrale alle autorità di distretto, in stretta sinergia con il MASE, che devono essere messe nelle condizioni di poter avere personale, risorse economiche e "autorità" decisionale sovraordinata rispetto agli altri enti e amministrazioni locali (comuni, regioni, consorzi, gestori del SII ad esempio) per poter garantire quegli aspetti di visione complessiva di gestione del territorio e della risorsa idrica. E infine, in tema di maladepurazione a parere di Legambiente: occorre completare i lavori della rete impiantistica e prevedere più risorse, visto che i fondi specifici previsti dal PNRR pari ai 600 milioni non sono sufficienti, come sottolineato anche dagli operatori di settore e dalla stessa Commissione Europea. È ora di accelerare il passo con interventi concreti e politiche climatiche lungimiranti. Sull'Italia pesano ancora quattro procedure di infrazione per la mancata conformità alla Direttiva Acque Reflue (91/271/CEE).